

# CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO II - N. 34 - 24 AGOSTO 1940 - XVIII • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



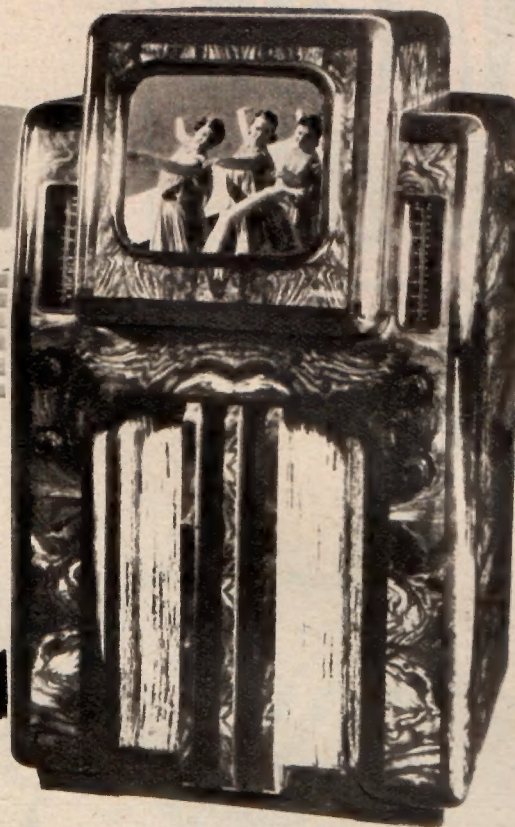
BUONA NUOVA DI VITTORIA



**SAFAR** SINONIMO DI 10 ANNI DI ESPERIENZA ORIGINALE AUTARCHICA



**SAFAR** televisione



*Fonotelevisore*  
R.T.D.  
40

*il più  
luminoso  
il più  
perfetto.*

IMPIANTI COMPLETI TRASMITTENTI DI QUALSIASI POTENZA  
E FONOVISORI DI OGNI TIPO

ANNO II N. 34 - 34 AGOSTO 1940 - XVIII

## **CRONACHE DELLA GUERRA**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ  
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

### ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 65  
Abbonamento semestr.: Italia e Colonie L. 35  
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 110  
Abbonamento semestr.: Estero . . . L. 60

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia  
**COSTA LIRE 1,50**

**TUMMINELLI E C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

## **LAVANDA ARYS**

LA MIGLIORE - FRESCA - DELIZIOSA  
E' LA LAVANDA DI MODA

PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE  
SOC. AN. ARCHIFAR - VIA TRIVULZIO, 18 - MILANO

ALBERGO

CASA DI PRIMO  
ORDINE CON  
TUTTE LE COMODITÀ  
MODERNE

# **SAVOIA**

ROMA

TELEFONO: 45-699  
5 LINEE  
E. CORBELLÀ propr.  
TELEGRAMMI:  
SAVOIAHOTEL - ROMA

# **IRRADIO** *la voce che incanta*





# L'INGHILTERRA DIETRO LA GRECIA

L'assassinio del patriota albanese Daut Hogja, compiuto da emissari greci in territorio albanese, ha suscitato tale senso d'indignazione e così legittime voci di protesta contro la subdola politica ateniese, che le agenzie ufficiose greche, l'«Athena» in prima linea, son dovute correre ai ripari. Lo hanno fatto deformando la cronaca e le statistiche. Ma non c'è falsificazione che valga. Daut Hogja si era recato in un villaggio della provincia di Argirocastro, prossimo alla frontiera, per incontrare degli amici, e nel viaggio del ritorno si era soffermato a riposare sotto un albero, addormentandosi. E fu in tali condizioni che due sicari penetrati in pieno giorno dalla Grecia in territorio albanese, lo trucidarono nel più barbaro modo, recidendogli la testa a colpi di scure. Tale decapitazione era prevista nel contratto che i sicari avevano stipulato oltre frontiera, affinché fosse pagato il prezzo pattuito di 75.000 dracme. Si voleva portare attraverso i villaggi della Ciamuria, specie a Filjates e a Paraminthia, il capo reciso del fero patriota albanese a scopo di intimidazione.

Inutile avvertire che la reazione delle popolazioni albanesi è stata assolutamente diversa da quella che immaginavano i sicari e i loro mandanti, perchè di fronte allo spettacolo orrendo, che riassumeva simbolicamente la lunga serie di atrocità, di persecuzioni, di iniquità di ogni genere che hanno patito gli albanesi soggetti alla Grecia, si è levato un grido unanime, invocante per l'Albania la piena restaurazione della sua integrità. Di fronte a questa esigenza, che dovrà essere soddisfatta nel più breve tempo, non valgono gli alibi falsi, le scuse, le tergiversazioni e le mezze misure.

I nuovi tempi non consentono le astuzie diplomatiche di una volta, le sofistiche abilità in cui eccellono, di solito, gli uomini di governo della Grecia. L'Albania non è inerme, nè sola. Per quanto riguarda gli albanesi della

## L'INGHILTERRA DIETRO LA GRECIA GLI ALBANESI IRREDENTI - LE CONVERSAZIONI BALKANICHE - IL BLOCCO TOTALE DELL'INGHILTERRA - BASI NAVALI INGLESI AGLI STATI UNITI? INTRANSIGENZA GIAPPONESE

Ciamuria vano è lo sforzo di annullare sulla carta dei censimenti le realtà vive delle nazioni sottomesse. E' col trattato di pace del 1913, dopo la guerra turco-balcanica e con le successive rettifiche imposte dopo la guerra europea dalla Conferenza degli ambasciatori, che si è creata un'Albania irredenta sotto la sovranità ellenica. Questo territorio irredento, che si estende dalle coste dell'Adriatico lungo i confini meridionali dell'Albania e della Jugoslavia comprende 99895 albanesi e soltanto 22438 greci su una popolazione complessiva di 168.303 abitanti.

Nel 1926, quando più grave e pericoloso si rivela il dramma della gente albanese della Grecia, il governo di Atene, in una nota diretta a Ginevra, promise di sospendere contro di essa ogni provvedimento di eccezione. «La popolazione della Ciamuria» diceva allora la nota greca «godrà dello stesso trattamento in diritto ed in fatto, degli altri cittadini ellenici; tutti i provvedimenti eccezionali che il governo ellenico ha applicato a questa popolazione saranno aboliti». La nota rimase lettera morta. Le proprietà albanesi continuarono ad essere date ai profughi greci affluiti dall'Asia minore, la gente albanese fu sempre più taglieggiata. Le sono state inesorabilmente negate le scuole come la cultura e la lingua nazionali, inflitte violente e sistematiche aggressioni.

Dal giorno in cui l'Albania fu unita all'Italia il governo fascista ha chiaramente mostrato di desiderare l'amicizia e la collabora-

zione della Grecia. Ma il governo greco non ha voluto andare incontro a questo franco e leale spirito dell'Italia. Fin dal primo giorno della guerra esso ha iniziato la sua azione corrosiva sui confini dell'Albania, si è offerto a tener mano in ogni modo, con i contrabbandi e con il libero uso dei suoi territori e delle sue coste, al comando militare britannico di cui si è costituito ogni giorno più complice aperto. La nazione italiana, che è bene informata, sa che da tempo la Grecia si è prodigata in questa sinistra parte di silenzioso alleato e di agente provocatore della grande, ma declinante Potenza che sta alle spalle.

Se la Grecia non ha sdegnato di costituirsi agente provocatore dell'Inghilterra, l'Inghilterra, dal canto suo, non disdegna di assumere di fronte alla Grecia la medesima funzione. Il 15 agosto, alle ore 8,30, un sommergibile di nazionalità «sconosciuta» affondava con due siluri nella baia dell'isola di Tinos nelle Cicladi, l'incrociatore greco «Helli». Il governo di Atene l'aveva inviato nelle acque di Tinos per conferire maggiore solennità alla tradizionale cerimonia religiosa, che si svolge ogni anno a mezzo agosto nel famoso santuario dell'isola consacrato alla Madonna. Immediatamente dopo la notizia dell'affondamento dell'incrociatore greco, gli organi della propaganda britannica di Atene lanciavano una seconda notizia, che pretendeva di attribuire il siluramento ad un sottomarino italiano. Nessun sommergibile italiano si trovava nelle acque dove l'azione si è svolta. Si può affermare, piuttosto, che si è trattato di un nuovo colpo compiuto dall'Ammiragliato britannico, il quale si è ritenuto sicuro di poter attribuire la responsabilità della turpe manovra all'Italia, approfittando dell'attuale tensione italo-greca. Churchill e compagni non sono nuovi a queste ciniche e selvagge speculazioni. Probanza della nuova criminosa ma-



Il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, Wendell L. Willkie (Publifoto)



novra è, nel caso attuale, la immediatezza con la quale la radio e la propaganda britannica hanno lanciato la favola del siluramento italiano quasi prima ancora che lo stesso Governo greco avesse notizia dell'affondamento, che, per altro, esso si è ben guardato di attribuire alla responsabilità dell'Italia.

Le conversazioni che si svolgono in questo momento fra Romania da una parte, Ungheria e Bulgaria dall'altra, stanno a dimostrare lo spirito leale e conciliativo con cui le Potenze dell'Asse favoriscono l'equa pacificazione dei Balcani. Dopo i primi approcci fra i governi di Bucarest, di Sofia e di Budapest l'incontro delle delegazioni ungaro-romene è stato fissato nella vecchia città di Turnu Severin che porta impresso in eterno il blasone della sua nobiltà romana, e quello delle delegazioni bulgaro-romene a Craiova. Lo stesso fatto del convenuto incontro rappresenta il più eccellente degli auspici. Dinanzi al fermo contegno bulgaro la Romania pare disposta a concedere alla Bulgaria un intero distretto nella Dobrugia meridionale. La Bulgaria riavrà, quindi, le regioni passate nel 1913 alla Romania dopo la seconda guerra balcanica.

Fin dal primo momento più ardue sono apparse le conversazioni ungaro-romene. Basandosi sulla ripartizione delle diverse nazionalità che si incrociano e si accavallano in Transilvania, il Presidente del Consiglio romeno Gigurtu ha ripetutamente dichiarato che due sole soluzioni apparivano logiche: o il mantenimento dello *statu quo* in un regime di collaborazione capace di garantire il pieno sviluppo delle minoranze, o una serie di piccole rettifiche con scambio di popolazioni. L'Ungheria, invece, a sostegno delle sue aspirazioni, domanda che sia assunta, come caposaldo la linea tracciata dall'armistizio del 10 novembre del 1918. Il fatto stesso che si sia giunti da ambo le parti all'accettazione del convegno a Turnu Severin, sta a provare che le intransigenze pregiudiziali sono state superate e che, sotto la tutela ispiratrice dell'Asse, le vecchie controversie invelenite dalle manovre anglo-francesi, saranno pacificamente appianate. Sembra che l'Ungheria riceverà dalla Romania una zona del territorio transilvano larga 70 km. e lunga circa 200; la città di Zarau sarebbe anche essa ceduta all'Un-

gheria. Si chiuderebbe, così, felicemente un lungo periodo di inquietudini balcaniche.

Paralizzata nelle sue mene insidiose nei territori più agitati dell'Europa sud-orientale, l'Inghilterra si vede oramai asserragliata nel suo perimetro insulare. Una nota ufficiale berlinese, del 17 ha proclamato il blocco totale dell'Inghilterra. Dopo aver illustrato in altrettanti capi di accusa le violazioni sistematiche delle norme sulla guerra marittima delle quali si è resa colpevole la Gran Bretagna; dopo avere ricordato come l'Inghilterra ha respinto dal primo all'ultimo tutti gli appelli di pace del Fuehrer, la Germania dichiara di voler compiere un passo decisivo al fine di terminare la guerra e di eliminare gli attuali dirigenti inglesi, che ne sono responsabili, contrapponendo al fallito blocco della fame, tentato dall'Inghilterra, il blocco delle isole britanniche.

Non c'è spirito imparziale che non debba riconoscere la legittimità della decisione adottata dalla Germania, la quale si vede costretta ad accettare la lotta anche su questo terreno. Così si fissano una volta per sempre le responsabilità di fronte ai neutrali ed alla stessa coscienza umana. D'altra parte la Germania, come risulta ampiamente dalla nota tedesca, ha avvertito in tempo utile tutti gli interessati, i quali sanno a quali rischi si espongono qualora non tengano conto delle decisioni del Reich.

Il governo di Churchill va incontro, intanto, alla nemesi fatale. La sua albagia si piega ai più umilianti ripieghi. Secondo una dichiarazione del presidente Roosevelt (16 agosto) trattative sarebbero state iniziate fra il governo inglese e quello degli Stati Uniti per la cessione a questi ultimi di basi aereo-navali nei possedimenti britannici nell'emisfero occidentale, allo scopo di rafforzare la difesa del Canale di Panama. Per antica tradizione la Gran Bretagna non ha mai ceduto un solo pollice dei suoi possedimenti. Se ora lo fa, vuol dire che essa abbandona i capisaldi della sua politica imperiale. Chiudendo la sua dichiarazione, Roosevelt ha detto di non poter rivelare in qual modo gli Stati Uniti compenserebbero la Gran Bretagna per le ventilate cessioni, se, cioè, con il pagamento in contanti e con l'abbuono dei debiti di guerra.

Ma negli ambienti politici americani non si dissimula il timore che il Presidente si sia impegnato a fornire alla Gran Bretagna materiale bellico in violazione alla legge sulla neutralità. La politica di Roosevelt si fa sempre più pericolosa. Mentre, da una parte, egli insiste nella sua politica di difesa del Canale di Panama, del Pacifico e dell'Atlantico, dall'altra imbastisce conversazioni col Primo ministro del Canada, probabilmente per gettare

le basi di un piano comune di azione in caso di definitiva sconfitta della Gran Bretagna e anche per concertare il modo di far pervenire alla Gran Bretagna, attraverso una finta vendita al Canada, i 50 vecchi cacciatorpediniere americani su cui l'Inghilterra ha gettato i suoi occhi.

Fra l'Atlantico e il Pacifico gli Stati Uniti di Roosevelt non riescono a nascondere le loro preoccupazioni e le loro predilezioni. Mentre le truppe britanniche completano a Shanghai l'evacuazione incominciata nel novembre 1939, il Sottosegretario di Stato a Washington, Sumner Welles, dichiara che gli Stati Uniti non ritireranno le loro truppe, il che può anche dire che assumeranno la difesa, oltre che degli interessi americani, anche degli interessi inglesi. A buon conto, il ministero degli Esteri giapponese ha fatto immediatamente sapere « che un qualsiasi compromesso, in virtù del quale gli Stati Uniti vengano ad occupare la maggior parte del settore britannico, non appare realizzabile. Sono, lo si intuisce dichiarazioni e contro dichiarazioni sintomatiche, alle quali può aggiungersi quella (12 agosto) con la quale Washington ha risposto alla protesta giapponese concernente l'embargo americano sull'esportazione di benzina per gli aeroplani. In questa risposta il governo degli Stati Uniti ha sottolineato che la misura è stata resa necessaria da ragioni militari e che non è diretta contro alcun paese in particolare. E Washington ha concluso annunciando che « il Governo americano non può prendere in considerazione alcuna protesta a questo riguardo e non intende trattare il Giappone diversamente dagli altri paesi ». Sono modi di dire.



L'amministrazione tedesca nei territori occupati. I gauleiter del Baden Wagner, della Lorena e del Lussemburgo (Foto R. D. V.)







# La Somalia all'Italia

L'impresa che gli italiani hanno condotto in Somalia, indirizzata alla conquista di Bérbera, conclusa nel pomeriggio del 19 si è svolta con un ritmo tale che si comprende come il mondo ne sia rimasto stupito. Vi è stato un perfetto sincronismo nelle colonne attaccanti mentre, della sorpresa e della tempestività dell'iniziativa, si è già accennato nello scorso numero. Lasciavamo in quella nostra cronaca, la colonna che aveva occupato Zeila in avanzata sulla litoranea verso Bérbera, mentre, le altre due colonne si trovavano alle prese col grosso dei nemici in un sistema di sbarramenti che gli inglesi avevano già da tempo disposti, oltre i passi Carrin e Godajere nella zona di Adadleh. Sarà ancora opportuno rendersi conto dei luoghi dove l'attacco, che ormai si manifestava deciso ad una totale conquista di tutta la Somalia, si è svolto in modo conclusivo. La Somalia britannica, posta tra quella francese detta piuttosto Costa dei Somali, e l'altra italiana, costituiva una di quelle anomalie che la politica si diverte a creare a spese della geografia e a danno dei popoli. Spezzava difatti in un punto centrale un sistema e con l'insorgere del senso nazionale, creava una serie di difficoltà e di intralci nelle comunicazioni, paralizzando in certo modo anche l'economia etiopica, con ripercussioni che andrebbero studiate anche nell'altipiano abissino, per cui, può dirsi, che all'Inghilterra risalga anche una parte della responsabilità della situazione di indigenza in cui si trovava l'Etiopia. La So-

malia britannica, copre, comunque, una superficie di 170.000 chilometri quadrati. Costituendo il ciglio orientale delle alte terre etiopiche, sbocca sul litorale del Golfo di Aden, con una serie di terrazze strette da 50 a 100 chilometri che in una serie di gradi, si trasforma in altopiano. L'altezza media raggiunge un migliaio di metri. Soltanto il bordo settentrionale tagliato a picco sulla frattura del Golfo, raggiunge, visto dal mare, l'aspetto di una catena montuosa. Il picco più alto, quello dell'Ouarsangeli, raggiunge i 2.000 metri, e sull'altopiano i pendii sono dolci, le valli appena visibili e, caratteristica comune a tutto il territorio, la vegetazione è scarsa e manca quasi del tutto l'acqua. Le rive del Golfo di Aden godono fama di essere fra le più calde del mondo. A Zeila la temperatura media è di 29 gradi, variante fra i 27 di dicembre e i 32 di agosto, ma, durante la giornata accade che il termometro salga a 50 gradi all'ombra, mentre le notti, a differenza di quello che si dice dell'Africa, sono caldissime. Il Kamsin, che corrisponde in certo modo al Ghibli, accresce ancora l'impressione di fornace e rende più incresciosa qualsiasi fatica. Quanto alle popolazioni, esse menano esistenza da pastori: sono alti, magri e muscolosi ed hanno la sobrietà e la resistenza del nomade, ma anche lo sdegno dei lavori manuali e l'amore per la razzia e la guerra. Sulla costa, diventano marinai o pescatori, e a Bérbera, scaricano nel porto le masserizie che vi giungono, mentre

nel territorio montuoso di Ouarsangeli fanno raccolta di gomma e di incenso. L'Inghilterra occupò la zona somala nel 1844 al doppio scopo di difendere la Via delle Indie, e di opporre un argine all'Abissinia. Non vi ha davvero portato fortuna, poichè nel vasto territorio vivono appena 347.000 abitanti, con soli 2.700 stranieri e Bérbera che è il centro più importante, ha appena 20.000 abitanti. Dal punto di vista economico, nei porti, di cui Bérbera è il principale, e Zeila viene subito dopo, si compiono transazioni per circa 15 milioni di franchi oro, in gran parte per importazione di riso, di datteri, di zucchero e di tessuti, contro una esportazione di bestiame vivo, di cuoio, di pelli e di sostanze aromatiche. Questo per la conoscenza del teatro di operazioni, in cui un'altra delle località di notevole importanza, è Burao. Da Burao come da Adadleh, scendono verso Bérbera, due strade che sono qualche cosa di più di una pista, e qualche cosa di meno di una camionabile, le quali, proprio a Bérbera, si incontrano con la litoranea proveniente da Zeila; ma, da Adadleh un'altra strada punta su Bulhar che è località sulla litoranea distante una settantina di chilometri da Bérbera e che, la colonna motorizzata italiana raggiunse fra il 12 e il 13 agosto.

Cerchiamo, dopo di ciò, di ricostruire gli avvenimenti come si sono svolti.

Da tempo, come si è accennato, gli inglesi considerando l'importanza della zona di Ada-



dich come elemento di protezione di Bérbera, avevano munito quel settore, di apprestamenti di guerra, non soltanto a carattere campale, ma anche semi-permanente. Si trattava di un sistema difensivo non continuo, ma organizzato a capisaldi recinti di due ordini di reticolati e rafforzati da numerose postazioni in caverna. Il primo contatto fra le nostre colonne che avevano superato i passi, si sono avuti l'11 agosto, sulla congiungente Adadleh Argan. Poichè il nemico disponeva di artiglierie, bombarde e mitragliatrici, esso ha reagito con una notevole massa di fuoco, contro il nostro attacco. A nostra volta, l'indomani, alcune nostre batterie, bombardavano le posizioni, affrettando una manovra rapidamente disegnata sul terreno. Si trattava di impegnare a fondo il nemico al centro, per spingere innanzi le ali ed essenzialmente quella sinistra notevolmente più forte. L'ala sinistra, preso contatto con l'estrema destra nemica, avanzava lentamente, per notevoli difficoltà del terreno. L'ala destra, invece, poteva raggiungere la località di Damerir a tre chilometri a nord di Adadleh e si incuneava nel fianco nemico minacciando la strada per Passo Jerato. Diventava, questa, principale direttiva dell'azione, ma, il nemico resisteva e reagiva vivacemente da pertutto in modo che i combattimenti si sono svolti accaniti. Era sempre l'ala destra che tuttavia procedeva, e che, delineava già con la sua avanzata l'azione aggirante cui era fatale che gli inglesi dovessero soccombere. Sulla litoranea d'altra parte, l'avanzata della colonna proveniente da Zeila, profilava una minaccia ancora peggiore: quella di una conquista di Bérbera prima che gli inglesi potessero riversarsi sulle navi, tagliando quindi ogni ritirata alle forze britanniche. La colonna aveva già raggiunto Bulhar, ma, in questa località, doveva attestarsi, perchè navi britanniche provenienti probabilmente da Aden, disposti in posizione opportuna, svolgevano un tiro di interdizione sulla direttrice stradale. Il 14 agosto, peraltro nel settore montuoso si erano ottenuti apprezzabili risultati perchè l'ala destra aveva già raggiunto la strada di Passo Jerato.

Cercando di sottrarsi alla minaccia, il nemico contrattaccava ma veniva respinto. Si trattava ormai di sfruttare il successo e perciò, quasi subito, veniva iniziato un attacco preceduto da bombardamento aereo per sfondare la fronte aggirata. Non era impresa facile, data la resistenza. Ma, nel pomeriggio del 15, conquistati i capisaldi laterali e determinata ormai una azione a morsa, il nemico era costretto a ripiegare rapidamente. Il Comunicato, dà sufficienti particolari della vittoria, e come siano stati presi prigionieri ed armi e constatate molte perdite del nemico, in truppe che si ritengono scelte. Precisamente l'azione a tenaglia aveva determinato il successo, essa non aveva peraltro potuto impedire che l'avversario si sottraesse alla stretta su posizioni di seconda linea anche esse apprestate, ma si ritiene più frettolosamente e con minore efficienza, poichè gli inglesi facevano affidamento sulla prima linea ed indubbiamente sono stati sorpresi dalle capacità operative italiane. Si può dire che soltanto truppe come le nostre, potevano difatti, in tali condizioni climatiche, con scarsità di rifornimenti che ad un certo momento è divenuta perfino preoccupante, svolgere una azione così rapida e conclusiva, una vera e propria azione di impeto. I difensori della zona, ne sono stati travolti e, la seconda resistenza, si compiva in stato di evidente demoralizzazione, e disorganizzazione. Ecco quindi, che il Bollettino successivo, poteva indicare un progresso fino alla posizione di Lafaruk proprio mentre segnalava che ormai la colonna partita da Zeila, aveva raggiunto Bulhar. Curiosa avventura anche quella di questa colonna che, ostacolata dalla minaccia navale, trovava un ben più serio im-



pedimento nel doppio manifestarsi della marea che in alcune ore del giorno invade il tracciato litoraneo fino a renderlo impraticabile ai mezzi motorizzati. Dopo aver superata Lafaruk, le nostre truppe senza tregua, attaccavano le posizioni nemiche. Conseguivano quel successo che si aspettava. Anche in questo caso, si delineava una azione aggirante, e gli inglesi non sapevano fare altro che battere in ritirata, con la evidente intenzione, lasciati alcuni reparti a ritardare la nostra marcia, di imbarcarsi sulle navi sotto il tiro delle unità maggiori e ripetendo così, sia pure in forma ridotta, l'episodio di Dunkerque.

Questo è accaduto. Il bollettino N. 73 del 20 corrente annunciava: «Travolte le superstiti resistenze delle retroguardie nemiche nel pomeriggio di ieri, 19, le nostre truppe hanno occupato Bérbera, capitale della Somalia Britannica. Gli inglesi prima di fuggire sulle navi hanno incendiato parte della città». Un certo numero di unità era difatti nel porto sotto la protezione della «Royal Sovereign» e non manca di un certo sapore allegorico il fatto che l'imbarco sia avvenuto nella luce sinistra degli incendi e nel crollo delle capanne e dei pochi edifici della città, distruzione di quanto apparteneva ad un mondo che sta per tramontare. Con la conquista di Bérbera difatti la Somalia inglese passa completamente in potere degli italiani. Le popolazioni nomadi non avevano e non hanno alcun attaccamento per l'Inghilterra e non faranno certamente nulla per sostenere una guerriglia. Questa potrà figurare nella propaganda inglese, così come vi





figura una presunta rivolta in Etiopia che sempre annunciata, mai si è verificata, mentre, manco a farlo apposta reparti etiopici, hanno agito a fianco delle forze metropolitane per la conquista della Somalia. Ciò deriva dal fatto che le popolazioni, più che i governanti, si rendono conto delle situazioni e dei loro interessi. L'anomalia della Somalia divisa in tre pezzi è finita e lo sguardo non si ferma sulla vista distesa di pianure, che si scorge dalla linea delle montagne guardando il mare, e costituisce quella regione della Somalia detta Dumba, ma spazia oltre, là dove è Aden, poichè la Somalia non è che uno dei battenti della grande porta del Mar Rosso, e questa porta non può che essere di un solo padrone.

Lo sarà.

E questo ci fa sentire ancora una volta, come l'azione in Africa Orientale, sia collegata per invisibili eppure evidenti fini e rapporti, ad una azione che dovrà svolgersi nella parte settentrionale dell'Africa. Una azione di cui la conquista della Somalia non è che il presupposto, poichè, già la Somalia con i suoi porti, e le sue strade, potrà servire per l'oltreo dei necessari mezzi e rifornimenti a quelle colonne che dovranno oltre i confini del Sudan, iniziare l'azione verso i più delicati punti del sistema imperiale britannico africano, quando il momento ne sarà venuto.

G. D. B.

Il triplice movimento per la conquista di Berbera - Punte avanzate autocarrate raggiungono gli obiettivi - Un'azione di ascari - Autocarri in attesa - Truppe in marcia nella Libia Orientale (Foto Bruni e Luce).





# CARATTERE DELLA GUERRA AL CONFINE CIRENAICO

*Dal fronte cirenaico, agosto*

Questa guerra, che da oltre due mesi si sta combattendo alla frontiera fra Cirenaica ed Egitto ha non pochi aspetti di assoluta novità. Finora, ad esempio, tutte le guerre svoltesi in territorio africano erano state combattute fra rappresentanze più o meno cospicue, di grandi eserciti metropolitani e forze indigene: la stessa guerra italo-etiope del 1935-36, che pure superava di gran lunga tutte le precedenti per importanza e per numero di uomini e di mezzi impiegati, non ebbe diverso il carattere fondamentale di lotta tra civiltà europea e barbarie africana. E' questa invece, la prima volta che in terra d'Africa si scontrano due grandi potenze, e che proprio qui, anzi, sulle sponde dell'Africa mediterranea si ricerca la soluzione di molti nodi, di molti problemi essenziali, che stanno alla base del grande conflitto europeo.

Altra caratteristica di questa guerra è l'impiego larghissimo dei mezzi motorizzati e meccanici. Il motore, qui regna sovrano da una parte e dall'altra; la guerra desertica di un tempo, la guerra del cammello e del muletto, ha cambiato completamente fisionomia. I mezzi tradizionali di trasporto e di combattimento sono stati rivoluzionati e sovvertiti: l'autocarro, la motoblinda, il carro armato oggi solcano in ogni senso e fuori d'ogni pista le distese sabbiose, imponendo anche nuovi e più complessi metodi di lotta.

Un altro aspetto nuovissimo di questa guerra è dato, infine dalla direttrice, diciamo così, di marcia dell'esercito attaccante; è la prima volta nella storia, infatti — se la memoria non ci tradisce — che una minaccia contro l'Egitto si profila da occidente, mentre tante volte — e fin nella grande guerra 1914-18 — eserciti più o meno numerosi marciarono da oriente verso la terra dei Faraoni.

L'insediamento dell'Inghilterra in Egitto, poi, ha esposto più che mai questo paese alla possibilità di attacchi da ogni parte: dai due lati terrestri, come dal mare ed oggi, dall'aria. Fin dai tempi di Napoleone, il grande Corso ebbe a dire che per prostrare l'Inghilterra bisognava batterla in Egitto: figurarsi oggi che l'Egitto rappresenta, per gli Inglesi il dominio del Canale, la via delle Indie, la porta dell'Impero.

Ma la natura si direbbe che abbia voluto fare il giuoco degli Inglesi, stendendo a diritta ed a manca del territorio egiziano delle fasce protettive di suolo, che per aridità, per clima, per mancanza assoluta di ogni risorsa possono dirsi assolutamente proibitive. Di quella ad est fecero una ben dura esperienza, nell'altra guerra, le truppe di Enver Pascià, che giunsero alla zona del canale così logore ed esauste, da non poter neppure tentare l'attacco con qualche probabilità di successo. E ad ovest c'è... la Marmarica. La Marmarica piatta, brulla, desolata, color mattonaceo, non ravvivata che da qualche raro cespuglio di lentischi; priva assolutamente di acqua. La Marmarica, che mentre si affaccia al mare con strapiombi vertiginosi di roccia, di una potenza veramente dantesca, si va poi adagiando verso l'interno in una piana uniforme e spoglia, dominata da un clima semi micidiale, la quale in molti punti si deprime fin sotto il livello del mare, per perdersi quindi nelle immensità del deserto. Per duecento chilometri circa, la pianura

Marmarica è compresa nel nostro territorio; per oltre cinquecento, in quello egiziano. Dalla parte nostra, non vi sono, di centri di qualche importanza, che Tobruck e Porto Bardia, entrambi sulla costa; da quella avversaria, Solium, Sidi Barrani e Marsa Matruch, la quale ultima, essendo collegata con una buona strada asfaltata ed una ferrovia ad Alessandria d'Egitto, è diventata naturalmente, per gli inglesi la più importante base operativa, la vera loro *centrale* per questa guerra.

Dal mare — qualche chilometro appena dopo Bardia, il confine tra Cirenaica ed Egitto corre per 1100 chilometri nel deserto marmarico, seguendo la linea del venticinquesimo meridiano; nessun bisogno di inflessioni notevoli, poiché non esistono centri abitati, tranne l'oasi di Giarabub, ed i pochi abituri di Scegga.

Da Giarabub al mare si stende, lungo il confine, un reticolato piuttosto profondo, oggi, per altro in gran parte deteriorato e sfioracchiato. E' il reticolato che Graziani fece costruire, per impedire il traffico di rifornimenti e di aiuti di ogni sorta, che dall'Egitto affluivano ai ribelli della Cirenaica.

Lungo il mare, poi, elemento primo e veramente prezioso per intensi movimenti logistici che la guerra richiede, si svolge il magnifico nastro asfaltato della via litoranea, la realizzazione geniale gigantesca di Italo Balbo, che dal nome di lui oggi giustamente si intitola Via Balbia, e che sarà indubbiamente destinata ad occupare un posto di primissimo ordine nella futura storia di questa guerra.

Questo l'ambiente della guerra. Ed è, diciamo subito, una guerra difficile, aspra, insidiosa, perchè combattuta all'infuori pressochè di ogni riparo, di ogni appoggio, senza possibilità alcuna di occultamento e di osservazione terrestre; una guerra fluida e mobile quant'altra mai. Qui l'offesa, specie se affidata a mezzi meccanici, rapidi, adatti allo specialissimo terreno, può essere recata ed inferta di sorpresa, in qualsiasi tratto del vastissimo fronte, in qualsiasi momento, e produrre i suoi effetti, prima ancora che sia possibile preordinare e sferrare la reazione.

Quando si pensi, poi, non alla piccola operazione tattica, al colpo di sorpresa diretto all'occupazione di un fortino, alla cattura di una batteria, al prelevamento di un posto avanzato, ma, piuttosto ad una grande operazione strategica, con carattere ed intento risolutivi, la guerra in un ambiente come questo richiede una somma di apprestamenti, di previdenze, di movimenti, di rifornimenti veramente enorme.

Basti accennare a qualcuno soltanto, dei problemi più essenziali: il rifornimento delle munizioni, quello del carburante per i moderni mezzi di trasporto e di combattimento e, più assillante di tutti, il problema idrico. Se Napoleone soleva dire che per fare la guerra occorrono tre cose: denaro - denaro - e poi denaro, qui, in Africa, si potrebbe dire che per la guerra ci vuole essenzialmente acqua, acqua e poi acqua.

Quando si potrà scrivere la storia di questa guerra, si saprà quanti e quali provvedimenti si sono dovuti studiare ed attuare, per assicurare l'acqua agl'ingenti scaglioni di truppe destinati ad operare e per assuefare le truppe alla massima parsimonia del prezioso elemen-

to. Non si può dimenticare che colui il quale è qui, oggi, alla testa delle truppe operanti ed ha la suprema responsabilità delle operazioni belliche, è quello stesso Graziani, che in Africa Orientale, prima di muovere per l'impresa di Neghelli, pose come consegna ai suoi uomini e come condizione di vittoria la formula: «un litro d'acqua e basta!».

Gli Inglesi ebbero, sul fronte Cirenaico un periodo di tempo a loro favorevole; e furono quei dodici giorni intercorsi tra la dichiarazione di guerra e l'armistizio con la Francia, quando cioè la Libia, ancor presidiata con forze e mezzi non considerevoli, era esposta ad





Automezzi in colonna sulle piste della Marmarica - Reparto di ascari in avanzata - Su un campo di fortuna si preparano bombe (Foto Bruni e Luce).



una duplice minaccia: dalla Tunisia e dall'Egitto. Non ne seppero approfittare, se non per qualche piccola scorreria oltre la linea di confine, quasi sempre facilmente contenuta e respinta.

Dopo, avendo la nuova situazione politico-militare con la Francia data la possibilità di concentrare tutte le nostre forze sopra una sola frontiera e grazie anche alle misure adottate dal nostro comando, questo ha assunto, pieno ed indiscutibile, il controllo della situazione, lungo tutto il vastissimo fronte.

Di fronte al nostro esercito, forte della sua compattezza nazionale, il cui sentimento è parimenti vivo così nei reparti metropolitani come in quelli libici — espressi sia dalla prima attuazione della ferma obbligatoria in queste nostre province fedelissime, sia dal reclutamento volontario, che ha dato un reddito notevolissimo — sta l'ibrida accozzaglia di gente di ogni terra e di ogni colore, che l'Inghilterra ha raccolto nel suo immenso Impero e concentrata in Egitto. Il contingente più numeroso è dato, pare, dalle truppe australiane e neo-zelandesi; i famosi «anzacs» (Australian New Zealand Army Corps), che già diedero un così cospicuo concorso agli Inglesi anche nell'altra guerra. Chi non ricorda i sessantamila uomini circa ch'essi lasciarono nella tragedia dei Dardanelli? Non mancano, però, larghe rappresentanze anche di reparti tratti dalla Rhodesia, dal Sudan, dalle Indie. Solo il Sud-Africa sembra che questa volta non abbia voluto mandare i suoi figli a farsi uccidere per gli Inglesi.

In questo periodo di relativa stasi, le forze avversarie si fronteggiano, studiandosi a vicenda ed attendendo, da una parte e dall'altra, ad allestire tutto ciò che è necessario per far vivere e combattere degli eserciti in un teatro di operazioni come questo: uno dei più ardui del mondo. La guerra qui, meno che altrove, può essere un'avventura.

AMEDEO TOSTI



# LOGORIO VIOLENTO

Di logorio violento, è stata definita l'azione che i tedeschi si propongono di compiere, anzi stanno già compiendo, contro la Gran Bretagna. In realtà si tratta di prostrarne le forze della resistenza e di averla alla mercé, quando la mancanza dei rifornimenti e la disorganizzazione delle industrie sarà giunta a tal punto che i vuoti, nella difesa, non saranno più colmabili e la sproporzione di potenziale che già esiste tra la Germania e l'Inghilterra si sarà fatta più evidente anzi determinante. Allora il comando germanico, con pronta decisione, potrà avere in balia un paese in collasso. Si tratta essenzialmente dello stesso piano che, inizialmente gli alleati volevano attuare contro la Germania, con questo di diverso: che, mentre gli alleati avevano scelto una statica dell'offensiva, i tedeschi rimangono fedeli al concetto della dinamica ed intanto tengono sospesa anche la possibilità di una improvvisa mossa di invasione perchè, diceva Clausewitz sulle orme di Napoleone, «il condottiero non deve mai sentirsi legato ad un piano ma stabilire il proprio secondo le circostanze o richiedono».

E' proprio questo concetto dinamico, che, mentre determina le azioni aeree di cui si occuperà altro collaboratore, spinge a nuove forme di attività offensiva e dà al logorio, il carattere di violenza di cui si è detto.

Sarà così possibile concludere assai prima che non si creda; e, nello scegliere questa posizione ancora una volta la Germania si conformerebbe ad una direttiva umanitaria, la quale vuole risparmiare vite umane e beni, poichè una guerra è un passivo se non reca in sé le possibilità di una pronta ricostruzione. Per il futuro bisogna risparmiare uomini e mezzi e tuttavia non lasciarsi dominare da quel pietismo ingannatore, che mentre vorrebbe risparmiare vite e distruzioni rende queste più gravi. E' difatti provato che sono le logoranti azioni di dettaglio scaglionate nel tempo, quelle che producono più vittime, al punto che nei trenta giorni della violenta azione che ha posto in ginocchio la Francia, si sono verificate meno perdite che non in una sola settimana di azioni sotto i forti di Verdun o contro le balze dello Chemin des Dames. Se comunque, attraverso i nuovi metodi si dovesse giungere ad un altro inverno di guerra, questo sarebbe durissimo, non già per la Germania, come ancora tentano di profetizzare gli auguri inglesi sempre smentiti dalla realtà, ma per l'Inghilterra che è ormai posta nelle vere condizioni di assediata.

Le misure che sono state prese si completano, ed intanto possiamo vedervi tre principali obiettivi:

1) impegnare nel maggior numero possibile le risorse dell'Impero nell'Isola, per modo che l'Impero stesso diventi vulnerabile. Mentre un tempo l'Inghilterra rappresentava il sistema motore di un'azione lontana, oggi diventa il centro paralizzante delle varie funzioni. L'Inghilterra ha creduto di fortificarsi chiamando in propria difesa quanti più ha potuto difensori da tutte le parti del mondo: in realtà essa non si è creata che una debolezza di cui, col rovesciamento della situazione, intendono profittare le Potenze dell'Asse; perchè da una parte troppa gente nell'Isola finirà col consumare più presto le sue risorse, dall'altra, il si-

stema imperiale, rimane indebolito e talvolta scoperto, come si hanno segni chiari nella zona dell'Africa Orientale.

2) Distruggere e disorganizzare con un'azione di attacco costante tutto quanto già esiste o potrebbe essere organizzato per la difesa dell'Isola, tenendo di mira i seguenti effetti: uno di carattere morale che deriva dal fatto stesso di sentirsi dominati dal nemico, per cui a lungo andare si determina una crisi di sfiducia, un improvviso collasso dei nervi; un secondo di distruzione degli impianti commerciali ed industriali, onde impedire produzioni nuove e rimpiazzi di quanto si consuma; un terzo, infine, di logorio dei mezzi esistenti, soprattutto per quanto riguarda l'aviazione che, agli effetti di una invasione dell'isola, assume una importanza determinante.

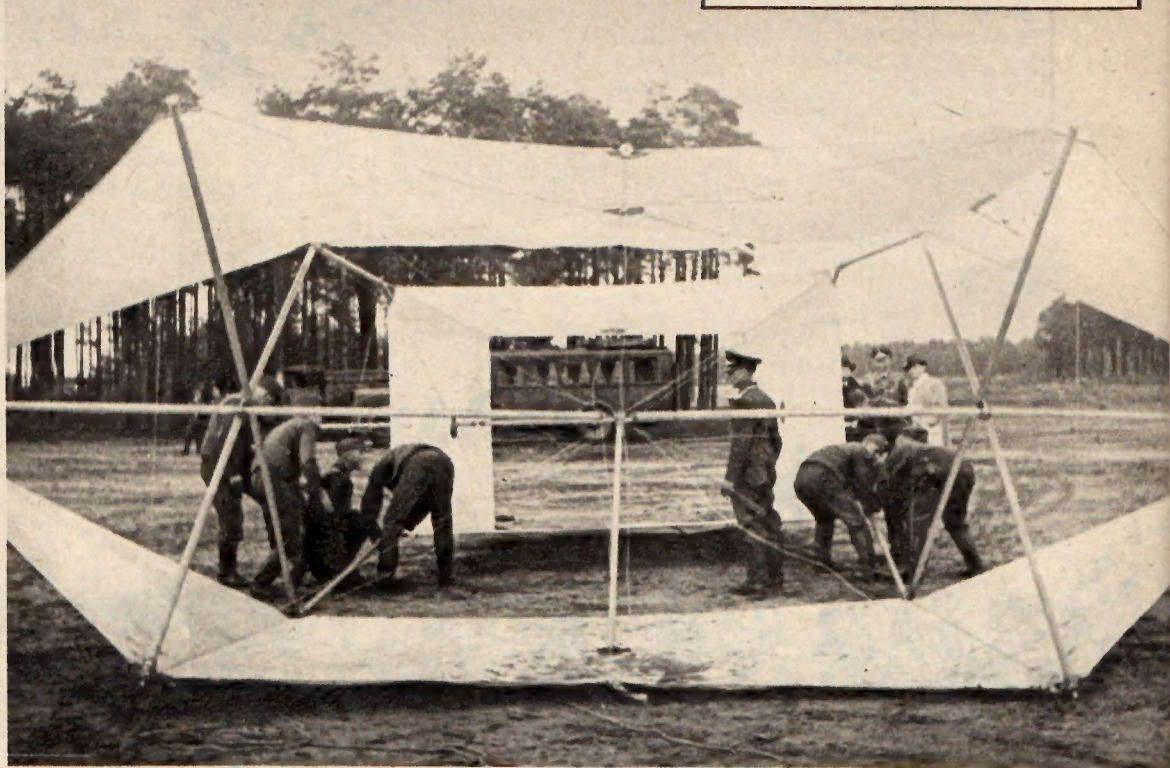
3) Isolare fino ad assfiarla, l'Isola, in modo che non abbia rifornimenti né di derrate alimentari né di materie prime industriali, né di merci di consumo. Nell'isolamento finirà la vita dell'Inghilterra, poichè nulla più di una isola ha bisogno di una vita collettiva.

## L'INGHILTERRA BLOCCATA

Poichè i metodi della sistematica distruzione e disorganizzazione sono in atto da un pezzo, esamineremo in particolar modo quello che trova la sua applicazione più rigida proprio in questi giorni, con la proclamazione, in modo ufficiale, da parte tedesca, del blocco dell'Inghilterra.

Al provvedimento si è addivenuti con un criterio di ritorsione, poichè non può essere dimenticato, che l'Inghilterra è stata la prima nazione che abbia dichiarato zona di guerra le acque che la circondano. Sarebbe fuori di luogo d'altra parte riferirsi alla limitata guerra sottomarina del 1917, perchè oggi giocano fattori ben diversi che non quelli di allora. Vi è anche un fattore di carattere morale; è precisamente l'Inghilterra che ha dato luogo a violazioni sistematiche delle norme della guerra marittima particolarmente con l'inclusione dei prodotti alimentari nella lista delle merci di contrabbando per affamare la popolazione civile del Reich, ed ha inoltre posto l'embargo su tutte le esportazioni di origine tedesca, mentre nel contempo armava le navi mercantili, dava

Il caratteristico sistema germanico di sbaramento antiaereo: cervi volanti invece di palloni frenati (Foto R. D. V.).



largo sviluppo alla posa di mine derivanti, e non aveva alcun ritegno di catturare navi norvegesi, olandesi, belghe e francesi ponendole al proprio servizio. D'altra parte, mentre l'Inghilterra si propone di bloccare tutta la Europa e quindi, contro ogni diritto, di affamare e danneggiare anche paesi neutri e popolazioni non combattenti, la Germania pone il blocco esclusivamente intorno all'Inghilterra. Con questa misura la Germania è del resto persuasa di compiere un altro passo decisivo per terminare rapidamente la guerra. Il comando tedesco — aggiunge la nota che accompagna la partecipazione ai neutri della dichiarazione di blocco — sfrutterà naturalmente a fondo nelle sue operazioni, la favorevole situazione strategica che le consente di dominare le coste britanniche dalle basi di cui ormai dispone e cioè dal golfo di Biscaglia alla estremità settentrionale della Norvegia. Osserva anche la nota, che il blocco, per essere internazionalmente valido, deve essere fra l'altro effettivo. Effettivo non è mai stato quello imposto dall'Inghilterra e lo sarà invece quello germanico. Gli effetti pratici della sua dichiarazione saranno difatti che ogni nave neutrale che superi i limiti territoriali indicati, dovrà considerarsi in pericolo, o per la possibilità di urtare in un campo di mine o per attacchi di sommergibili ed aerei, poichè, naturalmente, dopo la dichiarazione di blocco e la diffida ai neutri di non frequentare una zona precisamente indicata, non sarà fatta alcuna distinzione né di nave né di bandiera. Quanto ai limiti della zona, essi sono i seguenti: dal punto di intersezione fra il 47° grado e 30 di latitudine Nord ed il 2° grado e 40 di longitudine ovest, lungo una linea che raggiunga l'altro punto di intersezione fra il 45° grado di latitudine Nord ed il 5° di longitudine ovest, per poi seguire la linea che raggiunge l'altro punto di intersezione fra il 45° grado di latitudine ed il 20° di longitudine ovest, per proseguire fino al nuovo punto di intersezione fra il 62° grado di latitudine nord ed il 3° di longitudine est proseguendo quindi a sud verso il Belgio per seguire le coste belga e francese in tutto il loro sviluppo. La zona così delimitata, include tutto il canale della Manica e comprende, oltre la Gran



Bretagna e l'Irlanda, anche tutte le isole comprese le Shetland, le Orcadi e le Ebridi. La punta più meridionale della zona di blocco si trova nel golfo di Biscaglia, il punto più settentrionale sfiora le isole Faroe.

## NUOVI PROBLEMI

In Inghilterra la decisione non era preveduta. Nel gioco di nervi che la Germania sta effettuando, l'isola era polarizzata a respingere un attacco improvviso per uno sbarco od una invasione. D'un tratto è un'altra direttiva che s'impone e costringe a mutare i dispositivi fin qui adottati. Situazione d'imbarazzo, tanto più, che le nuove misure di resistenza indeboliranno quelle precedentemente prese. Si ha quindi in Inghilterra stessa, un evidente disorientamento, con un fatale oscillare fra l'una e l'altra decisione, fra l'uno e l'altro pericolo, e quindi fra l'uno e l'altro piano di resistenza. Tuttavia l'Inghilterra cerca di fare buon viso a cattivo gioco

affermando che dal blocco vi è da temere fino ad un certo punto, dato che, praticamente era già in atto da un pezzo, senza che avesse quei risultati che i tedeschi se ne attendevano e che con le loro cifre avevano annunciato. I piroscafi neutrali, si afferma, hanno fatto una buona esperienza con i convogli inglesi e continueranno ad adoperare questo mezzo per i loro traffici. Non si comprende per altro, — si soggiunge in forma polemica — come mai la Germania debba ricorrere a questa proclamazione di blocco, quando stando alle cifre dei suoi comunicati l'Inghilterra dovrebbe ormai essere allo stremo per distruzione di navi e difficoltà di commercio.

In realtà, l'Inghilterra fa affidamento sui mezzi di difesa di cui crede di disporre. Il dominio del mare viene più che mai in discussione in quanto è proprio oggi che l'azione della flotta dovrebbe diventare più intensiva e forse decisiva.

Eccoci quindi a quella che è la considera-

zione strettamente militare della situazione.

Due sono i punti di vista: quello di un'azione sull'isola, che non è esclusa; l'altro di una vera e propria lotta sui mari. Inutile dire che nell'un caso e nell'altro, l'aviazione assume un'importanza di primo ordine. E qui si dà luogo ad altre ipotesi. Che cosa effettivamente i tedeschi volevano raggiungere con l'offensiva aerea di questi giorni? Fino a che punto gli inglesi sono stati in grado e sarebbero in grado in seguito di fronteggiarla?

Si può precisare che l'azione germanica è stata svolta sulla base di un piano organizzato nei minimi particolari: essi miravano a raggiungere tre obiettivi di particolare importanza: 1) attaccare e distruggere gli impianti industriali; 2) attaccare i convogli e la difesa antiaerea del paese; 3) attaccare infine gli impianti portuali e le opere della difesa costiera. Solo che si segua la cronologia delle operazioni, si vedrà che nelle giornate dell'8 e del 9 sono stati portati a compimento i primi obiettivi; nelle giornate del 13 e del 14 il terzo obiettivo, mentre l'azione più complessa del 16, aveva uno scopo più importante: di agire come elemento disgregatore su tutto il sistema e soprattutto come mezzo di dissolvimento spirituale. Naturalmente, dal modo stesso come le azioni sono state condotte, si sono tratti elementi per desumerne la probabilità o meno di una azione immediata, ed, in ultimo, quando si è visto che le azioni si svolgevano prevalentemente sulla costa meridionale dell'isola e in modo particolare sui tre arsenali e porti militari di maggiore importanza se ne è arguito che si fosse alla vigilia dell'azione, proprio perché quegli attacchi aerei non potevano avere altro significato che quello di rendere impraticabili i porti a quelle navi che avevano il compito di difendere la Manica nel caso di una invasione e di cui la presenza sul luogo era condizione essenziale di successo. Come sempre, a queste che sembravano le previsioni del buon senso, sono seguiti avvenimenti del tutto diversi, e, quindi, il dubbio permane negli animi; ma una convinzione si fa più di ogni altra strada ed è quella che il noto costruttore Seversky ha esposto con molta chiarezza e che cioè se la Germania vencesse questa Trafalgar aerea l'occupazione dell'Inghilterra diventerebbe un fattore di secondaria importanza militare. Il dominio del cielo, significa il blocco aereo per la distruzione di industrie e comunicazioni e l'annichilimento dell'Inghilterra. D'altra parte afferma poi un giornale, la flotta britannica venendo a mancare la possibilità della resistenza nell'aria sarebbe impotente per impedire una invasione. Contro tale previsione gli inglesi fanno affidamento su due possibilità, quella del tempo cattivo col sopravvenire dell'autunno nebbioso e gelido e l'altra di poter ricevere quanto è possibile aerei — e perché no? anche piloti — dagli Stati Uniti e dal Canada.

Ma c'è il blocco marittimo, quello che sarà il durissimo e strettissimo cordone marittimo di interdizione. Gli inglesi ritengono di poterlo rendere inoperante con il dominio sul mare. E qui una prima questione si posa. Quale è effettivamente nel campo navale militare la riduzione di potenza che l'Inghilterra ha subito?

## LA QUESTIONE DEI CACCIATORPEDINIERE

Le cifre enunciate dalla Germania sono impressionanti poichè vi si danno affondate 269 unità britanniche. L'Ammiraglio inglese, che per altro è sempre poco attendibile perchè ha per sistema di non confessare le perdite se non quando l'avversario ne abbia le prove in mano, sostiene che tutto si ridurrebbe a questo: navi da battaglia: perduta una su 15;

L'ala infranta. Quel che resta di un apparecchio abbattuto (Foto R.D.V.).



Contro l'Inghilterra: Le fortificazioni di Boulogne utilizzate dai tedeschi (Foto R. D. V.).





portaerei: perduta: 1 su 7; incrociatori: perduti: 3 su 62; cacciatorpediniere perduti: 28 su 185; sottomarini perduti: 13 su 58.

In margine a queste affermazioni parecchie obiezioni si presentano. La prima è questa: ma dove sono andati a finire allora, i rimpiazzi e le nuove costruzioni già in programma e di cui l'esecuzione doveva essere accelerata? Che essi non stiano proprio a colmare i vuoti delle perdite? E perchè mai disponendo di un così gran numero di unità della categoria, l'Inghilterra si affanna a chiedere agli Stati Uniti la cessione di cinquanta, se non addirittura di cento cacciatorpediniere, anche se di tipo antiquato?

La questione si dibatte vivissima ed acquista carattere politico e polemico fra i diversi strati e le diverse tendenze dell'opinione americana. A noi interessa soltanto per quel criterio che può trarsene, e cioè che l'Inghilterra sente la sua inferiorità in questo tipo di navi, sia che le perdite siano state più numerose di quelle finora confessate, sia che invece si presenti la necessità di averne un maggior numero per i nuovi impieghi.

Propendiamo per la prima ipotesi poichè riteniamo che siano proprio i caccia il tipo di navi più vulnerabili dall'alto. E' vero che essi sono più mobili e più rapidi delle altre unità, ma è anche vero che essi sono i meno protetti nella difesa attiva come in quella passiva. Non dispongono difatti di sufficiente protezione contraerea e soprattutto di pezzi a tiro rapido, e non presentano la resistenza di una sufficiente corazzatura. Gli aerei, li hanno, per così dire, a discrezione. E a questo punto si affaccia la questione della vulnerabilità delle unità da guerra dall'alto. Sia per quanto riguarda la probabilità di colpire il bersaglio, sia per quanto riguarda la resistenza delle corazze, o se meglio si vuole la efficacia dei proiettili, siano essi del tipo bomba o del tipo mina o del tipo torpedine, le esperienze dell'attuale guerra hanno in gran parte rivoluzionato i risultati di esperienze precedenti ed è ormai in base a nuove osservazioni che si può risalire a qualche concetto generale. Si può comunque affermare, che le corazzate e le super-corazzate ed in genere tutte le unità che hanno potuto curare una maggiore protezione contraerea attiva, con una maggior disponibilità di bocche da fuoco, ed hanno rinforzato i ponti superiori con delle corazze per una difesa passiva, sono in grado di resistere sufficientemente ad un attacco dall'alto anche perchè non esiste ancora una bomba di tipo tanto penetrante che possa provocare nell'interno di una nave gli effetti di demolizione di un proiettile di grosso calibro da cannone. Gli inglesi, nel sostenere che le perdite subite sono limitate, e che ancora esiste una superiorità delle navi rispetto agli aerei, affermano di essere al sicuro proprio perchè avevano previsto in tempo il pericolo e vi avevano ovviato.

Le unità britanniche sarebbero rese — secondo il *Times* quasi immuni dagli attacchi aerei, per il fatto che sono fornite di potentissimi cannoni antiaerei a mitraglia.

## LE NUOVE ARMI DI DIFESA

Contro gli attacchi in picchiata di apparecchi che lanciano torpedini, vi sarebbe poi il ricorso ai cannoni a ripetizione ultra rapidi, che, disponendo di otto canne e lanciando granaie con una cadenza notevolissima, costituirebbero l'arma più micidiale finora conosciuta. Viene anche annunciato la fabbricazione di un nuovo cannone di tipo speciale, la cui efficacia contraerea sarebbe anch'essa grandissima. Esso viene presentato così: « si tratta di un'arma segreta la quale entra in funzione contro gli aerei nemici che difficilmente

riescono a dileguarsi una volta entrati nel raggio di azione della nuova bocca da fuoco ».

Troppo propagandistico per essere vero! Vedremo comunque alla prova, le unità britanniche nell'azione navale. Non possiamo però, per amore di completezza, sottrarci alla necessità di dir qualche cosa intorno alle possibilità che nascerebbero una volta che si sviluppasse un attacco diretto e meglio ancora, una invasione dell'Inghilterra.

Un episodio recente ha messo alle prese imbarcazioni che potrebbero considerarsi prota-

goniste di una iniziativa del genere. Si tratta dei motoscafi ultra veloci che i tedeschi chiamano « schnellboot » a cui gli inglesi hanno contrapposto unità in certo senso similari. Si accennò come l'Ammiragliato inglese abbia fatto dire di essere in possesso di un segreto per controbattere efficacemente il nuovo mezzo offensivo tedesco. Deve essersi ricreduto alquanto alla prova dei fatti, in occasione di un recente scontro durante il quale uno dei motoscafi su cui fa affidamento, ritenendo di dover combattere contro una unità della stes-





sa categoria, andò a finire contro lo scafo di un dragamine uscendone malconco e con la prua frantumata. Era un « Wosper » ossia il prodotto di una delle più note fabbriche specializzate di Portsmouth, tratto dalla evoluzione dei vecchi tipi che appaiono nella nuova edizione ingranditi, snelliti nella sagoma e armati di tubi lanciasiluri. Possono raggiungere velocità notevoli, ma sono ben altro che gli « schnellboot » in cui tutto sembra fatto per il combattimento. Si è accennato come la Germania ne possieda di due dimensioni, varianti

L'opera dei sommergibili tedeschi: Nave cisterna in fiamme (Foto R. D. V.).

I limiti del blocco germanico contro l'Inghilterra.



dai 10 ai 30 metri di lunghezza e dai 3 ai 5 metri di larghezza. Il modello piccolo (da 10 a 20 tonn.) è fornito di un lanciasiluri in coperta per siluri leggeri da 450. Il tipo grosso (da 30 a 40 tonn.) possiede invece due tubi disposti a prua per siluri pesanti. La velocità raggiunge, nei tipi maggiori le 55 miglia, e si è fatto in modo che, anche lanciato, il motoscafo sia mobilissimo, perchè nella velocità e nella manovrabilità ha le sue sole difese. La lotta sul mare, la possibilità di uno sbarco sull'isola si impiegheranno su questi mezzi moderni. E' ben altro si rivelerà con tutta l'efficacia di una tecnica che da un anno a questa parte non sta facendo altro che trarre dalle esperienze strumenti nuovi di distruzione e di morte. Logorio violento: il piano contro l'Inghilterra è tracciato. Ad imprimervi nuove direttive o soltanto a dargli attuazione, provvederà la volontà degli uomini o di un capo.

NEMO

Quel che resta di una cisterna britannica (Foto R. D. V.).





# NOVITÀ SUL MARE

Ve ne sono diverse da quando abbiamo cessato di seguire la cronologia degli avvenimenti per occuparci di questioni specifiche, ed intanto, quanto già avevamo annunziato circa l'esistenza di una nave corsara tedesca nell'Atlantico, ha avuto conferma nel combattimento che l'incrociatore ausiliario britannico « Alcantara » ha subito da questa unità, ricorrendo per riparazioni al Porto brasiliano di Rio de Janeiro. Gli inglesi hanno naturalmente cercato di accreditare che nello scontro l'avversario sarebbe stato duramente colpito e si sarebbe sottratto al combattimento avvolgendosi di una cortina di fumo. Sta di fatto che, nessuna segnalazione è venuta ad indicare che l'unità tedesca, abbia dovuto cercare riparo in un porto; mentre i danni dell'« Alcantara », che stazza 22.000 tonnellate ed in tempo di pace era impiegato sulle rotte dell'Atlantico meridionale, erano di entità tale che, oltre a fermarsi più del termine consentito a navi da guerra danneggiate in porti neutri, ha poi dovuto proseguire per le Falkland, onde ottenerne le riparazioni di maggiore impegno.

Quanto è accaduto a questa nave, fa però pensare alla curiosa sorte di tutte le altre che tolte dal loro normale impiego di trasporto passeggeri, affrontano la grande avventura. Dal Ravalpindi in poi, sono numerosi gli incrociatori ausiliari che in combattimenti più o meno aspri, finiscono con avere tragica sorte. Proprio in uno dei più recenti comunicati tedeschi, figura l'affondamento nell'Atlantico, dell'incrociatore ausiliario inglese « Pensilvania » di 17.000 tonnellate. Trecento superstiti sono stati salvati. Il siluramento è avvenuto di notte in un mare burrascoso e si trattava di una nave costruita nel 1925 per la società Anchor Line, per cui giusta appare la domanda della « Muenchner Zeitung » dove mai dunque si trovi quella insuperabile flotta britannica di cui non si trova traccia nelle attuali operazioni navali. Si può rispondere che la flotta inglese viene esposta il meno possibile proprio perchè viene considerata l'ultima carta nel gioco, sia che si debba affrontare il rischio di una suprema battaglia o che si voglia averla intatta nelle trattative di pace. Ma questo fa pensare alla sorte che nella passata guerra ebbe la flotta germanica, inutile nel momento decisivo e che, intatta, doveva rendersi al vincitore. Se la situazione dovesse precipitare, una sorte non diversa sarebbe riservata alla flotta del Regno Unito, su cui peraltro, l'Ammiragliato conta per la difesa delle colonie e dei possedimenti, qualora in un tentativo di estrema resistenza un Governo fuggiasco dovesse organizzare da un lontano dominio la guerra. L'ipotesi è stata già da noi esaminata, e tanto vale riferirsi ad una giustificatrice dichiarazione ufficiale. La flotta — vi è detto — « deve assolvere il difficile e delicato compito di scortare il naviglio commerciale al fine di provvedere il popolo di tutto quello di cui ha bisogno; deve mantenere attive le comunicazioni tra il territorio metropolitano e l'Impero; deve curare gli scambi con le due Americhe; deve, infine, proteggere l'Inghilterra sui mari di tutto il mondo ». Sta molto bene. Ma accade, poi, che protagonisti dei fatti di guerra sugli oceani, appaiono, in lungo elenco, essenzialmente le navi ausiliarie che tolte dalla navigazione commerciale ed armate alla meglio sono poste a pattugliare i mari.

La stessa loro costruzione dagli alti ponti le rende facile bersaglio, mentre la vulnerabilità si accresce per mancanza di una accorcia corazzatura, e sola loro difesa è la velocità. La loro perdita, comunque non incide sulla flotta da guerra, e rappresenta il contributo che la marina mercantile offre alle operazioni onde mai come in guerra si comprende come le due marine si completino ed è nello interesse stesso della difesa del paese che i governi devono svolgere una politica di incremento del naviglio commerciale.

Ecco quindi, senza voler precisare un elenco che sarebbe troppo lungo di navi affondate, qualche nome di unità di cui la perdita è stata maggiormente rilevata. Il « Lancastria », fu affondato in giugno nel porto di San Nazario con un attacco combinato di aerei. Adibito al trasporto di truppe e di profughi, i superstiti potevano narrare, che, come è tradizione nella marina, non mancarono atti di valore. Mentre la nave stava affondando, il capo macchinista, dopo aver ordinato ai suoi uomini di recarsi sulla tolda, ritornava nella sala delle macchine, per chiudere il vapore. Un marinaio che portava due bambini sulle spalle, dopo averli messi su una zattera, tornava indietro per portar soccorso ad altri naufraghi. La notte del 24 luglio era la volta del piroscafo francese di 6.000 tonnellate « Meknes » che trasportava dall'Inghilterra a Marsiglia 1300 marinai ed ufficiali francesi che non avevano voluto saperne di rimanere a servizio dell'Inghilterra dopo il famoso atto di pirateria compiuto sulle navi della ex-alleata ancor presenti in porti britannici. Su questo affondamento vi sono state molte polemiche in quanto gli inglesi volevano farne un'arma di speculazione affermando che, i tedeschi avevano silurato a bella posta il piroscafo pur dopo che la Francia era fuori di combattimento e mentre la nave era contraddistinta con tutti i segni della neutralità. Le autorità germaniche riuscivano invece a provare che il Governo inglese, prima che il « Meknes » lasciasse Southampton aveva del tutto trascurato di farne conoscere la rotta attraverso un intermediario neutro come è d'uso in simili casi. Buon numero di passeggeri furono salvati e vi furono soltanto 300 vittime.

Con ritardo, che gli inglesi giustificarono con la opportunità di ottenere informazioni sulla sorte dell'equipaggio, che risultò tutto prigioniero meno due ufficiali e cinque marinai scomparsi, gli inglesi accusarono poi la perdita di un altro incrociatore ausiliario il « Van Dyck » di 13.000 tonnellate affondato il dieci giugno in prossimità delle coste norvegesi. Scriveva in proposito la « D.A.Z. » che uno dei mezzi per nascondere gli affondamenti è, da parte britannica, quello di dare il nome di navi colate a picco ad altre poste per l'occasione in servizio e che un altro mezzo è quello di fingere l'esistenza di una nave affondata, adoperando il suo nome a bella posta in notizie inventate. Chi può quindi sapere l'esatta verità circa le perdite inglesi? Ma un altro affondamento ha destato interesse: quello del mercantile « City of Flint » in quanto nel nome ricordava il piroscafo americano che così strane vicende subì dopo che in alto mare fu fermato da una nave e occupato da un equipaggio tedesco. Quest'altro « City of Flint » è stato silurato, mentre si dirigeva alla volta di Liverpool. Ed un'altra nave intorno alla qua-

Vita di bordo: uno strano recupero.

le si è fatto un certo rumore è il « Fassoula » di 1.200 tonnellate in quanto esso apparteneva all'americana Repubblica di Panama. Il « Fassoula » era partito da Barcellona il 15 luglio e fu bombardato ed affondato da aerei tedeschi al largo di Capo Finisterre.

Chi potrebbe, dopo quelli che abbiamo segnalato, esporre un elenco completo di tutte le unità mercantili mandate a fondo? Valgano fra gli altri i seguenti nomi: piroscafo svedese Athos di 3500 tonn. silurato il 15 agosto; Phisid di 5600 e Nautilus di 3500 greci, silurati di ritorno dal Sud America, Tamoc e Daria inglesi, affondati per bombardamento.

Ma ormai, come non si è mancato di notare, le perdite si danno per tonnellaggio complessivo, tanto sono diventate gravi. I tedeschi per conto loro non mancano di segnalare giornalmente le perdite inferte al nemico e attraverso i tonnellaggi di volta in volta indicati, si hanno totali ingenti. Da parte sua, l'Ammiragliato inglese contrappone ben diverse cifre, ma, un ricordo vale a togliere attendibilità a questi comunicati ed è quello che anche nella passata guerra, le autorità britanniche mentirono sempre le cifre delle perdite. Si seppe soltanto a guerra finita difatti che, il primo Lord dell'Ammiragliato, nel primo colloquio col Colonnello House, rappresentante del Presidente Wilson, ebbe a dichiarargli che se le cose fossero continuate come andarono dopo l'intensificata lotta sottomarina, la guerra poteva considerarsi perduta. Sarà forse un giorno interessante fare un esame delle cifre settimanalmente esposte. Per ragioni di brevità riferendoci oggi a cifre complessive potremo invece dire che gli inglesi si consolano dei loro scac-





chi affermando che al 28 luglio le perdite tedesche ammontavano a 908.000 tonnellate mentre quelle dell'Italia si aggiravano intorno a 254.000. (In gran parte sequestrate in porti nemici all'atto della dichiarazione di guerra). In complesso 1.162.000 alle quali vanno aggiunte 200.000 tonnellate di naviglio neutrale sotto scorta di naviglio italo-tedesco. Da parte tedesca si ha invece (cifre del «Voelkischer Beobachter») che durante il mese di luglio, è stato accertato l'affondamento, da parte italiana e tedesca, di oltre 1.300.000 tonnellate di naviglio mercantile inglese. A queste perdite, si devono aggiungere tre incrociatori, otto sottomarini, quattro cacciatorpediniere ed un incrociatore ausiliario; inoltre si dovrebbero aggiungere tutte le navi che sono state gravemente danneggiate in seguito all'azione aeronavale delle forze delle due Potenze dell'Asse. Quanto poi all'ammontare complessivo delle perdite in 11 mesi di guerra si tratta di ben cinque milioni di tonnellate di cui quasi 900.000 nel solo mese di luglio. Si può osservare che durante la guerra mondiale, il massimo delle perdite fu raggiunto nel gennaio 1917 con 840 mila tonnellate per modo che il luglio scorso, supera di 38.000 tonnellate il gennaio 1917. Ammesso inoltre che queste navi con un carico di sei milioni di tonnellate avessero compiuto quattro viaggi in un anno, ne risulta che 24 milioni di tonnellate di merci sono state sottratte all'importazione. Tali perdite rappresentano un terzo di tutta l'importazione britannica. Il tonnellaggio delle navi danneggiate che è poi stato calcolato in un milione e mezzo di tonnellate, non è incluso nella detta cifra e quando si pensi che la marina britannica ha

perduto ultimamente 72.000 tonnellate in un sol giorno, si comprende di quale gravità sia per l'Inghilterra la situazione. Essa si aggrava maggiormente per il fatto che la proporzione dei cantieri navali in efficienza tra la Germania e la Gran Bretagna comincia ad essere tutta a favore della Germania. Mentre prima della guerra la proporzione era di 74,4 per cento dell'Inghilterra e 17,2 per cento per la Germania, oggi, con i territori occupati della Norvegia, Danimarca, Olanda e Belgio, la percentuale tedesca è salita a 41,9 per cento. Inoltre, nei cantieri navali inglesi, non vi è quasi posto per l'impostazione di nuovi scafi, poichè i cantieri sono ingombri di unità in riparazione.

E qui si pone il problema della sicurezza di quei cantieri poichè i bombardamenti che giornalmente le forze aeree tedesche vanno compiendo, sono tali da disorganizzare tutto il lavoro con la distruzione degli scali e degli impianti di raddobbo.

I bombardamenti di Dover, hanno portato ad una notevole perdita di naviglio ancorato nel porto, ma, ancora più efficaci sono risultati quelli compiuti in questi giorni nei porti della Manica. Tre dei più potenti porti di guerra: Plymouth, Portland, e Portsmouth che dovevano assicurare ad ogni costo la libertà di passaggio nella Manica, e il porto di Southampton, una delle basi commerciali migliori della Gran Bretagna, sono ormai inutilizzati. E' stato anche detto che alcuni porti inglesi, fra i quali quello di Londra, fossero stati addirittura chiusi alla navigazione. Questo avrebbe grandemente complicato il traffico tanto più dopo lo sbarramento di mine di cui già accennammo, che allunga notevolmente le rotte, costringendole a passare ad occidente dell'Irlanda.

Rifornimenti alle macchine (Foto Luce).





Più che altro, la situazione viene espressa dalle cifre; proprio in base alle difficoltà che incontra la navigazione il prezzo di alcune merci è aumentato del 150%. Appare naturale che gli inglesi reagiscano anche contro queste affermazioni, e cerchino di svalutare i danni che gli aerei producono alla navigazione e che mentre, da parte tedesca si afferma che dalla metà di dicembre, è caduto vittima dei bombardieri tedeschi un milione di tonnellate di naviglio inglese, le autorità britanniche continuano ad affermare che il pericolo aereo si è in realtà, dimostrato assai inferiore a quello che poteva prevedersi. Il « Daily Telegraph » scrive, che la preponderanza delle navi da guerra sull'aviazione, è netta, e il « Times » aggiunge che « le recenti operazioni hanno dimostrato che l'aviazione è quasi impotente di fronte a delle unità bene agguerrite, in modo che la superiorità della flotta sull'aviazione è una cosa definitivamente stabilita ».

La Gran Bretagna ha poi sempre contato sin qui, di avere a propria disposizione, un mezzo controffensivo potente quale è il blocco. Si tratta, di una idea fissa che esclude che gli inglesi siano riusciti a rendersi conto fino a qual punto l'aviazione abbia modificato la precedente situazione. Comunque, mentre la situazione si andava aggravando sulle proprie coste, il Governo britannico ha proclamato l'estensione del blocco navale dapprima ai territori della Francia non occupata e delle colonie francesi del nord-Africa, e poi anche della Spagna e del Portogallo. Il provvedimento veniva approvato dopo una seduta segreta dei Comuni. La giustificazione fornita ufficialmente è la seguente: « Era stato notato che i Paesi neutrali costituivano una grande scappatoia al blocco e che, attraverso questi Paesi neutrali, la Germania poteva avere grandi rifornimenti. Il sistema del *Navicert* e cioè, del certificato preventivo che un piroscafo non porta contrabbando, ovierebbe completamente all'inconveniente ». Oltre che le importazioni il blocco tende a fermare anche le esportazioni tedesche. Tutte le merci destinate al Marocco spagnolo, a Tangeri, ai porti portoghesi e, na-

turalmente, a quelli spagnoli, saranno controllate; analogamente le merci esportate da questi Paesi, dovranno essere accompagnate da un certificato di provenienza, dal quale deve risultare che non si tratti di merci tedesche. Inoltre, i Paesi neutrali, si devono impegnare a non riesportare merci importate, alla Germania. Qualora non assumano questi impegni, non potranno godere dei privilegi accordati alle navi, come quello del bunkeraggio, dell'ancoraggio nei porti britannici di tutto il mondo, della possibilità di eseguire riparazioni e di avere rifornimenti di carbone. Quanto a questa ultima disposizione si fa notare che essa è poco efficace, perchè sono ormai scarse le navi che usano carbone nel loro sistema motore.

Nell'annunciare tali disposizioni, il signor Donald Crosson aggiungeva: « Per quanto a malincuore, la Gran Bretagna si vede costretta ad applicare queste misure anche all'ex-alleata, la Francia, al Marocco francese, alla Tunisia ed a tutto il territorio occupato dal nemico. La Spagna, che dallo stato di neutralità è passata allo stato di non belligeranza, sarà particolarmente controllata. Infatti, si è notato recentemente, che le sue importazioni di petrolio dall'America del Nord sono assai aumentate rispetto a quelle dell'anno scorso. Esperti britannici si recheranno d'altra parte in Spagna per discutere queste misure ed il Governo britannico nulla farà per impedire alla Spagna di ottenere rifornimenti adeguati ai suoi consumi ».

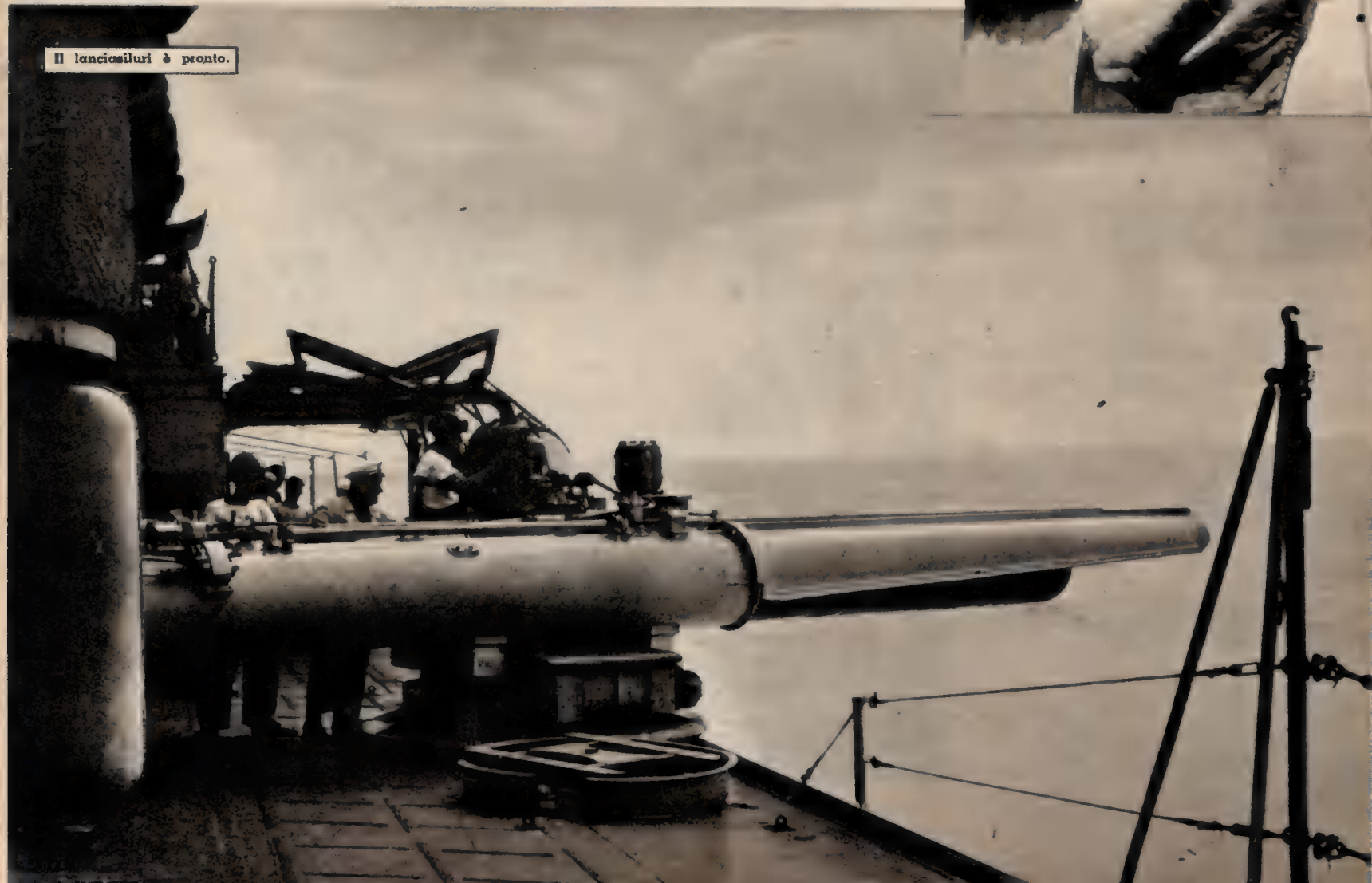
Quella di colpire i vari Paesi privandoli del petrolio, è un'altra delle fissazioni britanniche, ed un isperato aiuto è apparso quello offerto dagli Stati Uniti che, per loro conto, hanno messo l'embargo sul petrolio con la specialissima forma che sia vietato alle navi cisterne di toccare i porti europei. Due navi già cariche e che dovevano partire per la Spagna, sono state fermate il 26 luglio e la merce confiscata. Ma, gli Stati Uniti nel formulare questa misura, avevano un obiettivo ben più preciso che non quello di evitare che attraverso la Spagna fosse fornita di benzina la Germania. Essi vedevano nel provvedimento una

misura nel proprio interesse in due sensi: quello di poter creare grandi scorte di carburante per ogni eventualità, e l'altro di poter privare il Giappone, presunto avversario degli Stati Uniti e tributario in maniera speciale dell'America per i carburanti, di tale materia che serve per far navigare le navi, ma particolarmente per far volare gli aeroplani. Per comprendere gli effetti dell'embargo basta ricordare che il Giappone si rifornisce negli Stati Uniti per il 50% delle sue necessità petrolifere, e l'embargo è stato precisamente reso più rigido per quei tipi di benzina che possano servire per gli aerei. Le ragioni della propria difesa interna, servono così agli Stati Uniti come mezzo di politica generale e non è senza significato che il provvedimento che comprende anche l'esportazione di rottami metallici di cui il Giappone è tributario agli Stati Uniti per l'85% del fabbisogno, sia venuto proprio dopo che il Giappone ottenendo dall'Inghilterra la chiusura della strada birmana

I proiettili passano di mano in mano.



Il lanciasiluri è pronto.





cioè quella strada per la quale affluivano rifornimenti a Chang Kai Chék, aveva dimostrato di voler isolare la Cina e che con una lotta che si prolunga ormai da tre anni, tiene in scacco il Giappone. Da una parte, quindi, la misura americana, compensava nei riguardi di Chang Kai Chék, il danno dell'arrendevolezza inglese e, dall'altro, cercava di creare una ragione di debolezza per il Giappone. Questo ha protestato in linea politica senza, peraltro, ottenere soddisfazione, pur facendo sapere che, all'atto pratico, per i bisogni della sua aviazione e della sua marina, ha sufficienti disponibilità di carburante.

Naturalmente la misura, viene considerata con interesse anche maggiore nei riguardi della Germania ed in proposito, come spesso accade, le cifre che si enunciano, sono quelle che si vorrebbero, poichè nei riguardi della Germania, manca un dato essenziale quale è quello degli immagazzinamenti preventivi. Si osserva, comunque, che persino in tempo di

l'anno afferma che dalle varie fonti, compresa la fabbricazione sintetica, non potrebbe averne più di dieci. Ma si tratta di opinioni non disinteressate e si è visto come tutti questi calcoli siano finora apparsi del tutto fallaci nei confronti della realtà. Non è certo col blocco che l'Inghilterra riuscirà a mutare la situazione. Si hanno invece notevoli reazioni. Il Giappone ha dichiarato di opporsi all'esercizio del controllo britannico e di vietare alle navi giapponesi di far uso del *Navicert* rilasciato dalle autorità consolari inglesi. La Spagna, da parte sua, vede anche essa nel blocco e nelle fermate di controllo alle sue navi un vero e proprio atto di ostilità che potrebbe accelerare una evoluzione della sua attuale non belligeranza. La Germania da parte sua, proprio in data 16 agosto, ha proclamato il blocco completo delle Isole britanniche di cui si parla in altro articolo. Vi è in questo blocco applicato dalla Germania, un intrascurabile elemento morale ed umano. Esso reagisce al

Tuttavia, ancora tre vogliamo accennarne. Riguarda la prima un accordo intervenuto fra il Governo sovietico e quello finlandese per una totale smilitarizzazione delle Isole Aaland, accompagnate da un impegno da parte finlandese a non cedere a terze potenze l'uso di queste isole, mentre la distruzione di ogni fortificazione potrà essere constatata da un rappresentante sovietico. Con ciò, il Governo sovietico si è assicurato il libero transito delle sue truppe nelle Isole e soprattutto una maggiore sicurezza nel Baltico, ed in quella vasta insenatura costituita dal Golfo di Finlandia di cui le Aaland costituiscono la porta d'entrata. Riguarda la seconda un accordo che sarebbe stato stabilito fra le autorità francesi e britanniche nelle Antille relativamente alle unità navali francesi che si trovano alla Guadalupa e alla Martinica. In base a tale accordo, il portaerei « Bearn » e l'incrociatore « Emilio Bertin », nonché l'incrociatore « Giovanna d'Arco » sarebbero disarmati. I lingotti di oro valutati



Si fa il punto e si misurano le distanze (Foto Luce).

pace, la produzione di carburante nella Germania, non era sufficiente e se essa ha potuto confiscare nei Paesi occupati depositi di generi alimentari, di bauxite, di ferro, non ha trovato carburante perchè tutta l'Europa è costretta ad importarne. La Germania, in tempo di pace, ne importava 6 milioni e le importazioni dalla Romania non sono sufficienti perchè la produzione romena totale raggiunge appena il 3% della produzione mondiale. La Russia, che ne produce il 10% conserva per sé il proprio carburante ed al massimo potrebbe cederne due milioni di tonnellate. Il consumo della Germania in tempo di pace è aumentato con l'annessione dell'Austria e della Cecoslovacchia a 8 milioni. In tempo di guerra si raggiungono consumi enormemente maggiori, e, d'altra parte, anche l'Italia deve aver aumentato il proprio fabbisogno che in tempo normale si aggira intorno a 3 milioni e mezzo di tonnellate. L'Italia e la Germania insieme dovrebbero aver bisogno di 25 milioni di tonnellate all'anno. La Russia e la Romania potranno fornirne 7 oppure 8 e perciò, una grossa cifra rimarrebbe scoperta. Anche il Generale Kesler, che è un magnate olandese del petrolio, ha espresso teorie dello stesso genere, salvo alcune differenze di cifre, in quanto, mentre calcola che per i consumi di guerra tedeschi occorrono 20 milioni di tonnellate al-

blocco britannico esercitato contro la ex-alleata Francia che già si trova in gravi situazioni per dificienze alimentari. Una richiesta di soccorso rivolta ai Paesi americani, non ha avuto effetto proprio per il fatto che, inflessibilmente, l'Inghilterra avrebbe sequestrato i carichi durante la loro rotta e, perciò, secondo dichiarazioni del Ministro degli Esteri francese Baudoin, la Francia si rivolgerebbe ora all'Inghilterra, perchè, almeno parzialmente, e con garanzia che le merci non sarebbero in nessun caso confiscate dalla Germania, sia consentita l'importazione di date merci, affinché donne e bambini francesi non debbano soffrire addirittura la fame. Sarebbe inumano — ha detto il signor Baudoin — che proprio l'Inghilterra rifiutasse soccorso ad una Nazione che si trova nelle presenti situazioni soltanto per averle dimostrato fedeltà e per averne difeso l'Impero finchè ha potuto. Questo lato della situazione, viene posto in rilievo dalla stampa germanica la quale, afferma, « che l'esclusione della popolazione civile di un Paese dal rifornimento dei mezzi alimentari è in sé una violazione del diritto delle genti, la quale non perde nulla della sua indegnità ed inumanità per la circostanza che trovi approvazione e solidarietà da qualche amico partigiano ».

Non è davvero possibile riferire in un solo articolo quali siano tutte le novità sul mare.

a 50 milioni di sterline, sarebbero depositati nel Porto di San Luigi alla Martinica. La questione più grave sarebbe però rappresentata dai 100 aeroplani che si trovano a bordo della « Bearn » già acquistati dalla Francia negli Stati Uniti, e che l'Inghilterra reclamerebbe come fornitura propria. Non sembra sia stata ancora trovata una soluzione, ma si ritiene che, dopo aver negato il diritto dell'Inghilterra a reclamare per sé gli aerei, gli Stati Uniti li ricomprirebbero per poi, con una vera e propria finzione, rivenderli alla Gran Bretagna. Gli stessi Stati Uniti — terza ed ultima novità — dovrebbero vendere all'Inghilterra anche 50 o 100 cacciatorpediniere. La richiesta trova in America fautori ed oppositori, questi sostenendo soprattutto che la vendita, oltre a costituire un vero gesto partigiano, indebolirebbe la difesa americana. Sembra che fra le due opposte tesi, trionfi quella dei compensi, in base alla quale — con la scusa che sarebbe con ciò rafforzata la difesa del canale di Panama da una base alle Filippine — l'Inghilterra cederebbe il Porto di Trinidad e forse qualche altra base nel Mar dei Caraibi, ottenendo in cambio le unità di cui ha bisogno con tanta urgenza che non sta a guardare sul sottile circa la cessione delle sue posizioni sul mare.

NAUTILUS





## Di giorno in giorno

Aspetti strani e curiosi riflessi della vita di guerra: 1) Bombe inglesi rinvenute inesplose in Svizzera — 2) Fanciulli inglesi, rifugiati a New Haven, si divertono a scivolare sulla ringhiera di una scala — 3) Rotole divelte dopo un bombardamento — 4) Data la psicosi inglese della quinta colonna, gli internati tedeschi sono stati trasportati nel Canada — 5) Passeggero di eccezione e rifugiato politico: Eugenio D. Rothschild è arrivato in America col "Clipper" — 6) Vita di corte a Bucarest: il sovrano e il principe ereditario Michele si prosternano dinanzi alle immagini sante — 7) Pezzo grosso nella politica estera degli Stati Uniti, il Segretario di Stato Cordell Hull.

(Foto R.D.V. - Bruni e Publifoto)









# Le aquile di Roma

L'esame dei bollettini del Quartiere generale delle Forze Armate pone ancora e sempre all'attenzione del popolo e del mondo le operazioni dell'aviazione fascista. Invero i nostri reparti continuano senza riposo il loro inflessibile metodico e inesorabile martellamento delle basi nemiche nel Mediterraneo e delle posizioni avversarie in Libia, nel Kenia, nella Somalia inglese e nel basso e medio Sudan. La complessità dei fronti, le diversità climatiche, la distanza talvolta veramente grande degli obiettivi dagli aeroporti di partenza, lungi dall'aver rallentato e resa misurata l'attività degli stormi, li ha messi nelle migliori condizioni di efficienza. Può sembrare, questa affermazione, paradossale, ma così non è.

Chi abbia vissuto qualche tempo in un reparto di volo o abbia comunque esperienza di questioni aeronautiche conosce bene le limitazioni cui è generalmente sottoposto l'addestramento delle varie specialità in tempo di pace; queste limitazioni sono di due ordini: l'uno comprende le necessità di diminuire al minimo il rischio del volo per evitare perdite dolorose seppure inevitabili, l'altro comprende le necessità derivanti dalle ferree esigenze del bilancio, che impongono le più strette economie nel consumo del carburante e nell'usura del materiale.

Si potrebbe affermare che in tempo di pace è meno necessario volare che sperimentare. In tempo di guerra avviene invece il contrario; bisogna volare, volare, e con qualsiasi tempo e nelle condizioni-limite permesse dalle caratteristiche degli apparecchi. Ecco perciò che quando i reparti scendono dal piede di pace a quello di guerra, le loro azioni non hanno all'inizio, il rendimento che rivelano a guerra inoltrata: sta di fatto che mano mano gli equipaggi non solo si agguerriscono nel senso che fanno l'abitudine al fuoco antiaereo e alla caccia nemica, ma diventano scaltri e, ciò che, più conta, addestrati. Le macchine, così, non hanno più segreti e portarle in volo attraverso centinaia e centinaia di chilometri, di notte e col mal tempo, diviene ordinaria attività non eccezionale bravura. Si potrà obiet-

tare che questo è un fenomeno comune a tutte le aviazioni, non solo, ma a tutte le armi; giusto. Ma la differenza che esisteva e che tuttora esiste fra la nostra aviazione e quella nemica — anche durante la breve campagna contro la Francia — è questa: che l'addestramento dei nostri reparti era ed è molto più perfetto di quello dei reparti nemici, e per le seguenti ragioni: 1) la guerra ha trovato l'aviazione italiana più disciplinata — disciplina nel senso ampio, comprensivo della forma, della coscienza, della fiducia e dell'entusiasmo — di quella nemica, perchè il governo fascista aveva fatto dell'aviazione una forza d'urto e non una difesa dell'offesa altrui; 2) i nostri comandanti di reparti e molti equipaggi s'erano già profondamente agguerriti nelle dure battaglie delle campagne d'Africa e di Spagna; 3) perchè la saggezza dello Stato Maggiore dell'Aeronautica italiana ha preferito usare materiale di consolidata esperienza e di sicuro funzionamento, dato il carattere estremamente rischioso sotto l'aspetto aeronautico della guerra mediterranea e africana, piuttosto che adottare e adoperare immediatamente il nuovo materiale di volo, parte del quale è già in dotazione ai reparti, tanto più che le macchine anziane hanno caratteristiche di primo ordine che reggono ancora il confronto con quelle nemiche.

Conferma quel che si è detto il fatto che sembrano ormai scomparsi, dai cieli della battaglia, quei tipi inglesi che volevano essere l'ultimo grido della tecnica aeronautica, vogliamo dire il tipo Wellington di struttura così detta « geodetica », che non hanno dato ottime prove nei primi mesi di guerra contro la Germania, mentre si erano spinti superbamente, nell'estate 1939, fino a Marsiglia, quasi ad ammonire la Germania delle vaste possibilità dell'aviazione inglese in fatto di autonomia chilometrica. Come è noto, la Germania ha mostrato ben altre e ben più grosse sorprese, in fatto di aviazione: un materiale consolidato, numeroso, ottimo, ed un personale altrettanto numeroso, addestrato e disciplinato secondo il senso già attribuito alla parola disciplina; pro-

prio così come si è trovata in guerra l'Aviazione fascista.

Sta il fatto che i nostri vecchi e gloriosi S.79, Br.20, Ba.65 e quei magnifici Fiat Cr.42, derivati dall'indimenticabile Cr.32 della altrettanto indimenticabile Aviazione Legionaria, tengono superbamente la superiorità aerea nel Mediterraneo, in Libia, nell'Egeo e nell'Impero, contro tutti i « Blenheim », i « Gloster » e gli « sputafuoco » nemici. I nostri vanno dappertutto ed hanno fatto, come si è detto lo scorso numero, del Mediterraneo un lago e del deserto una brughiera; quegli altri, ossia gli inglesi, stanno sempre legati alle loro basi e quando si muovono per andare un po' più lontano fanno come i pifferi di montagna: le buscano.

\*\*\*

Dicevamo dunque che i nostri reparti di volo sono in superba efficienza, resa più salda dall'agguerrimento, e lo hanno dimostrato e lo dimostrano giornalmente in azioni arrischiate ed in episodi gloriosi: azioni ed episodi che rivelano anche un notevole spirito d'iniziativa ed una brillante ed oculata azione di comando. Il cielo della Cirenaica sembra divenuto il teatro preferito delle battaglie aeree; e ciò si spiega se si pensa che alla frontiera libico-egiziana si ripetono in linea di massima, salvo le diversità dell'equipaggiamento, delle organizzazioni dei rifornimenti dovuti alle speciali caratteristiche del terreno e del clima, le condizioni di guerra tradizionale fra forze di copertura contrastanti. Qui l'aviazione interviene con tutte le specialità: dal bombardamento in campo strategico e in campo tattico, all'assalto e al mitragliamento degli uomini e dei mezzi motorizzati; dalla caccia di scorta e in crociera all'inseguimento delle formazioni nemiche fino nel cielo delle loro basi; dalla ricognizione offensiva a vasto raggio, alla osservazione tattica e al collegamento delle unità di linea. Qui le formazioni si incontrano e si scontrano nel cielo e qui, sebbene in scala ridotta si verificano quelle battaglie aeree di interdizione di cui eravamo già edotti attraverso le vicende della guerra di Spagna. Il giorno otto di ago-



sto, al confine cirenaico, si sono rinnovate anzi le prodezze per cui i nostri cacciatori sono divenuti leggendari nel mondo. Sedici contro ventisette, sedici i nostri e ventisette gli inglesi. Malgrado la disparità numerica, i nostri non esitano: attaccano. Attaccano con la consueta aggressività, con la nota tattica — nota soltanto a chi sa praticarla — con la famosa bravura. Di nuovo rifugge la superiorità in coraggio, in tecnica, in sangue freddo dei cacciatori fascisti, che abbattano ben cinque nemici, costringendo gli altri alla fuga. Fulgido esempio di eroismo il Sergente Poli, che avendo un braccio gravemente colpito, non abbandona la formazione e rientra al campo con la squadriglia: solo allora si permette di perdere i sensi e viene subito amputato del braccio. Questo, come episodio saliente; ma sulle coste fra la Marmarica e l'est Egiziano, gli episodi di valore sono, si può dire quotidiani ed è sempre il nemico che ne paga le spese.

Il bombardamento strategico non lascia tranquille le basi fortificate del nemico. Sollum, Marsa Matruh e Sidi Barrani; in tali località la vita delle forze inglesi è resa dura dalla presenza continua dei nostri reparti.

Anche nell'Impero l'aviazione si impone al nemico e tende a mantenere il dominio del cielo. Non va dimenticato che durante la guerra etiopica l'incontrastata padronanza del cielo fu fattore decisivo della folgorante vittoria perché permise il più vasto, il più redditizio e il più intenso impiego dell'aviazione anche durante le battaglie di superficie. Il fine sinora sempre raggiunto di mantenere la superiorità aerea permette ai nostri reparti di intervenire al momento opportuno in modo decisivo in appoggio delle nostre truppe: sarà interessante attendere i particolari della battaglia per noi vittoriosa nella Somalia inglese, dove le nostre truppe hanno messo in fuga l'esercito nemico, con l'efficace e come sempre decisivo contributo della aviazione.

A questo proposito va detto che per la

prima volta, dopo secoli, accade all'Inghilterra di vedere la guerra nei suoi territori imperiali: ed è nostro orgoglio affermare che ciò accade per merito degli italiani, i quali per primi hanno intaccato, fin dal 1935, il secolare prestigio della potenza britannica e scosso il giogo di Londra che incombeva imminente sul mondo.

Fra gli episodi caratteristici, che dimostrano lo spirito di aggressività e la prontezza dell'azione di comando della nostra aeronautica nell'Impero va ricordato il bombardamento della importante base nemica di Erkovit. Cinque apparecchi inglesi tentavano il 9 agosto di bombardare una nostra base, senza riuscirci perché costretti a desistere dalla nostra reazione antiaerea e dalla caccia.

Il nostro bombardamento veloce lanciato all'inseguimento, raggiungeva la formazione nemica, già mancante di una unità abbattuta dalla nostra caccia, e la sorprende nel momento più critico, ossia all'atterraggio sull'aeroporto

di Erkovit nel Sudan anglo-egiziano, che veniva bombardato, in seguito anche da nostre formazioni pesanti. Questa brillante azione costava al nemico la perdita di quindici apparecchi, distrutti al suolo.

Alla somma di tutta questa attività aerea, completata dalle lunghe ricognizioni nel deserto e nelle impervie regioni dell'A.O.I., va ancora aggiunta quella dell'aeronautica dell'Egeo che per la terza volta ha bombardato Caifa e con risultati non meno importanti delle precedenti operazioni, e quella dei reparti dislocati in Sicilia, in Puglia e in Sardegna. La vigilante attenzione della nostra ricognizione alturiera, impedisce al nemico il libero esercizio di quel mare che riteneva di poter dominare senza contrasto per la presenza delle sue potenti navi da battaglia. Le aquile di Roma sono tornate, e non nel simbolo, ma nella cruda e impellente realtà: rombanti, veloci, sicure, armate e decise alla vittoria.

**UGO RAMPELLI**







# L'ASSE ALL'ATTACCO

## DALLA SOMALIA AL TAMIGI

L'attività aerea dell'Aviazione dell'Impero ha avuto in quest'ultima decade un ritmo sempre più accentuato, in relazione alle necessità pressanti, manifestatesi durante le travolgenti fasi della nostra triplice penetrazione verso il cuore della Somalia Britannica.

Pur continuando la sua solita attività esplorativa e saltuariamente offensiva nella zona del Kenia e nel medio Sudan, essa si è particolarmente accentuata nel settore somalo con continue e meticolose esplorazioni sul vasto territorio antistante all'avanzata delle nostre colonne, per individuare piste, armati e carriaggi in movimento, per collegare i reparti avanzati col grosso e con i comandi, per rifornirli e sostenerli negli scontri isolati, per bombardare con massicce ondate successive le posizioni britanniche da lungo tempo sistemate a difesa su cigli rocciosi e disseminati di caverne, tecnicamente trasformate in sedi di batterie, per dirigere i tiri d'artiglieria, per individuare e battere i campi d'aviazione nemici (Bérbera, Barkasan, Zeila), per esplorare il Mar Rosso e bombardare navi e trasporti sul porto di Bérbera ed al largo di Belhar, per mitragliare e spezzonare colonne di autoblindate, per proteggere le nostre colonne dagli attacchi aerei avversari.

Dove l'azione offensiva si è manifestata con maggiore intensità è stata nella fase culminante dell'investimento della prima linea fortificata nemica e precisamente al passo Jerato, e nell'inseguimento dell'avversario verso la seconda linea di resistenza.

Tutto ciò è documentato con una certa ampiezza ricapilogativa compatibile con la sua consueta laconicità, dal comunicato ufficiale straordinario n. 70. Ma si ha ragione di ritenere che anche quando i reparti avversari in fuga hanno cercato riparo sulle navi proprio mentre si compiva la nostra occupazione di Bérbera l'offesa aerea si sia concentrata sulle navi trasporto, sulle banchine e su tutta

l'area del porto, per disturbare le operazioni d'imbarco.

Nel settore libico l'attività aerea durante l'ultima settimana ha avuto manifestazioni poliedriche.

Nella notte fra il 14 ed il 15 per oltre un'ora è stato bombardato il porto di Alessandria, dove sono stati colpiti efficacemente i magazzini ed i moli, nonostante che l'infernale reazione contraerea, la cattiva visibilità e l'incrociare nervoso ed abbagliante dei potentissimi riflettori ostacolassero notevolmente le operazioni di mira. Efficaci bombardamenti vennero eseguiti sulla ferrovia di Marsa Matruh e sugli impianti, depositi e magazzini di questa grande base d'operazione britannica, oltre che sulla base avanzata di Sidi Barrani.

Per ritorsione al nostro bombardamento su Alessandria, il nemico tentò la mattina del 17 un attacco navale contro la nostra base di Porto Bardia. Il Comando della Squadra Aerea della Libia, prevenuto di quest'intenzione dalla ricognizione aerea, che aveva notato un movimento di navi in direzione ovest, teneva pronte le sue forze da bombardamento, per lanciarle contro di esse al primo allarme. Già intanto il giorno 16 alcuni attacchi aerei erano stati eseguiti contro un incrociatore e 3 caccia nemici. La mattina del 17 infatti, avuta conferma dell'iniziativa nemica contro Porto Bardia lanciò all'attacco tre poderose ondate di bombardieri contro la formazione navale, nella quale vi era anche una portaerei. La reazione dell'artiglieria fu intensa ed ad essa si aggiunse anche quella della caccia, partita dalla portaerei. Il bombardamento, per quanto contrastato, si sviluppò metodicamente; duelli aerei vivacissimi ne seguirono, nei quali vennero abbattuti 7 cacciatori Gloster Gladiator sicuri e 2 probabili, mentre tre nostri velivoli non rientrarono alla base. Le navi desistettero dalla loro azione e presero il largo.

L'aeroporto di Har Far (Malta) è stato nuo-

vamente bombardato efficacemente nei suoi impianti, dove si sono sviluppati incendi. La caccia nemica in un timido tentativo di reazione ha perduto un apparecchio.

Violando la neutralità svizzera l'avversario ha eseguito incursioni notturne su Milano, Torino, Alessandria, Tortona ed altre minori località dell'Alta Italia lanciando le sue bombe su obiettivi non militari, provocando vittime nella popolazione civile e scarsi danni ad alcuni fabbricati. Un aereo avversario è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea di Torino. Una altra incursione su Augusta, riuscita inefficace, è costata all'avversario la perdita di un velivolo, abbattuto dall'artiglieria della R. Marina.

### L'OFFESA AEREA AI PORTI BRITANNICI

I bollettini ufficiali tedeschi nella loro stringata forma espositiva giornalmente comunicano la drammatica serie di distruzioni, che senza posa si abbattano su centri britannici eminentemente vitali; cerchiamo di ricostruirne la cronaca e di dedurre da essa le linee generali, alle quali si ispira la condotta germanica nella guerra aerea in questa fase d'intensa vigilia di eventi grandiosi.

L'attacco ai porti, che fino alla prima decade



di agosto si era sviluppato in estensione su tutto il territorio del centro, del sud e dell'ovest dell'Isola, dal giorno 11 ha assunto un carattere di azione in profondità sui singoli porti delle regioni, che già in precedenza avevano avuto un saggio dell'offesa aerea. Azione metodica, insistente, condotta con effettivi sempre più numericamente consistenti, e diretta con opportuna dosatura di mezzi ed adeguata scelta di tipi di bombe contro i vari obiettivi, che nel loro armonico funzionamento e nella loro interdipendenza di funzioni costituiscono l'efficienza funzionale di un porto.

Portsmouth, Portland, Wallsend, Hartlepool, Bournemouth, Plymouth, Cardiff, Swansea, Weston, Scarborough, Bridlington, Middlesbrough, i vari porti esistenti nell'immenso estuario dell'Humber, disseminato di cantieri



e di stabilimenti ed altri ancora sono stati ripetutamente colpiti nei moli, nei magazzini, negli impianti, nelle centrali elettriche, nei cantieri, nelle navi alla fonda, nei depositi di nafta, negli impianti ferroviari di raccordo, in tutta insomma la loro complessa e delicata struttura, in modo da renderli inefficienti per le necessità del traffico. Incendi spaventosi sono stati provocati dovunque e l'opera dei pompieri è stata resa oltremodo difficile dall'incalzare delle ondate dei bombardieri, che dall'alba al tramonto e spesso dal tramonto all'alba (gli incendi non potuti domare rappresentavano nel buio della notte ottimi punti di riferimento per gli aerei) hanno accuratamente colpito tutta l'area dei porti, battendo, danneggiando e distruggendo metodicamente i vari complessi della loro attrezzatura.

Le azioni sono state preparate con scrupolosa cura e con una larga visione delle necessità della lotta e della reazione che l'aviazione avversaria avrebbe opposta.

Parallela a quest'opera demolitrice dell'immensa ricchezza d'impianti rappresentata dalla complessa organizzazione portuale britannica, e quale elemento del blocco ufficialmente dichiarato in questi giorni dalla Germania contro l'Inghilterra, si deve registrare una rinno-

della guerra, abbiamo già ampiamente scritto in articoli precedenti e non staremo quindi a ripeterci.

### L'OFFESA AL COMPLESSO INDUSTRIALE

Contemporanea allo scardinamento dei porti si svolge l'offesa aerea contro il complesso industriale bellico e gli immensi depositi di materie prime annesse.

Le fabbriche d'armi di Exeter e Bristol, quelle di Worcester e Salisbury e le grandiose officine Wichers-Armstrong di Hepburn sono state ripetutamente bombardate; lo stesso dicasi degli impianti industriali di Nieuport e di Cardiff, dei grandi cantieri di Chatham, degli stabilimenti aeronautici Austin and Co. di Birmingham, che fabbricano motori Bristol, delle fabbriche Blakburne Aircraft Co. che fabbricano apparecchi da bombardamento in picchiata e di altre ancora.

L'offesa aerea contro stabilimenti industriali significa distruzione di macchinari costosi e complicati, molto spesso importati dall'estero, distruzione di cascggiati enormi, distruzione di costosi impianti di energia motrice, di gabinetti sperimentali, di immensi depositi di materie prime occorrenti alle costruzioni, distru-

zione di alti forni; tutto ciò non si ricostruisce, nè si recupera tanto facilmente, sicchè quelle distruzioni per una larga percentuale bisogna considerarle definitive per tutta la durata della guerra.

E' noto che l'industria degli armamenti britannici in generale aveva le sue pratiche succursali in molti stabilimenti belgi, olandesi e francesi. La perdita quindi di quelle notevoli risorse e la perdita ingente di armi, cannoni, carri armati ecc., subita durante la disastrosa battaglia delle Fiandre e le nere giornate di Dunkerque, nonchè la perdita irreparabile del ferro svedese hanno reso ancora più difficile il problema della produzione britannica di materiale bellico. Molte speranze erano state messe sulla produzione bellica degli Stati Uniti, ma recenti dichiarazioni di responsabili, provenienti da oltre Atlantico, hanno messo in evidenza la relativamente modesta portata di quella fonte di rifornimento. In queste condizioni lo scardinamento aereo del complesso industriale britannico, a lungo andare inciderà sfavorevolmente su tutto il potenziale bellico immediato del nemico, con conseguenze intuitive per l'ulteriore condotta delle operazioni. Ed ecco perchè i tedeschi picchiano e picchiano sodo su quegli importanti obiettivi, sui quali danni anche singolarmente non rilevanti apportano conseguenze forse sproporzionate alla loro entità, dato il particolare momento in cui vengono prodotti e date le difficili circostanze in cui l'Inghilterra si dibatte.

Se grave si presenta la situazione per le industrie degli armamenti in generale, molto più grave ancora si va delineando quella degli stabilimenti aeronautici, donde debbono venir fuori gli apparecchi della *Royal Air Force*, che è quella in sostanza che va sostenendo la guerra giorno per giorno ed ora per ora, mentre la flotta sta rintanata e l'esercito si dice che si stia organizzando. La superiorità numerica e qualitativa tedesca, sempre esistita rispetto alle due aviazioni inglese e francese, si è naturalmente accresciuta moltissimo dopo gli eventi di Francia, dopo l'eliminazione di quest'ultima e dopo il nostro intervento, che tiene immobilizzato nel Mediterraneo e nel settore imperiale ingenti forze aeree.

In queste condizioni il tartassamento degli stabilimenti industriali aeronautici accentua sempre più il forte dislivello e pone le unità della *Royal Air Force* in una situazione sempre più difficile negli scontri aerei con l'avversario.



vata attività aerea intesa a disseminare di mine le adiacenze dei porti e dei canali, che dal mare aperto immettono nei porti stessi.

L'operazione, che completa la paralisi funzionale dei porti e riserva l'ultima micidiale insidia ai piroscafi, sfuggiti agli attacchi di mas e di sommergibili, mentre si è svolta pressochè indisturbata, essendo gli aerei inglesi da caccia impegnati in ben altri compiti dalle formazioni tedesche da caccia e da bombardamento, praticata con larghezza di mezzi ed allargata su aree vastissime stendentisi al largo verso le grandi rotte di accesso dall'alto mare, rende ognora più drammatico il problema dei rifornimenti dell'Inghilterra.

Sulle conseguenze di questa forma di offesa aerea sulla situazione generale in cui viene a trovarsi l'avversario per l'ulteriore condotta



Col muso in terra: apparecchio nemico abbattuto (Foto Luce - R. Aeronautica).





Bombardamenti sull'Inghilterra. La respirazione artificiale per le grandi altezze (Foto R. D. V.).



LOCALITÀ BOMBARDATE IN INGHILTERRA DALLE RECENTI INCURSIONI GERMANICHE

A mettere l'aviazione nemica in condizioni sempre più difficili nella serrata lotta per assicurarsi il predominio nell'aria, premessa indispensabile per realizzare imprese di più vasta mole, provvede la lunga ed insistente serie di incursioni offensive, dirette contro la vasta rete degli aeroporti dell'Inghilterra centrale, sud-orientale e meridionale.

### L'ATTACCO AEREO SU LONDRA

Ultimo, in ordine di tempo e di importanza, di questa lunga serie di incursioni offensive contro la Gran Bretagna è stato l'attacco in massa degli obiettivi militari di Londra, fatto a varie riprese. Al primo attacco, secondo fonte tedesca, parteciparono quasi 600 apparecchi fra bombardieri e cacciatori.

Aeroporti, stabilimenti industriali, centrali elettriche, impianti portuali, magazzini che nella loro immensità si estendono per chilometri e chilometri lungo l'estuario del Tamigi, arsenali, bacini, stazioni ferroviarie, fabbriche d'armi, depositi di combustibile, tutta insomma la immensa attrezzatura del primo emporio mondiale è stata colpita, devastata, disseminata di incendi, che nella tragica oscurità della notte presentavano alle continue ondate di apparecchi tedeschi una visione veramente infernale. Le nuvole basse, sparse qua e là sull'immensa estensione della città, racchiudevano nelle loro strane forme errabonde i bagliori di quegli incendi sinistri, divampanti ovunque in una atmosfera d'apocalissi. Era giunto finalmente il grande momento, lungamente atteso e paventato.

La caccia britannica, che incrociava ininterrottamente lungo la costa meridionale dell'Isola in formazioni che apparivano sempre più dense nelle vicinanze delle foci del Tamigi, dopo un quarto d'ora di duelli asprissimi e micidiali, sopraffatta dalla caccia tedesca, finì col lasciar libero il passo alle pesanti formazioni da bombardamento.

Già nei giorni precedenti era stata data la caccia al complicato e supervalutato sistema dei palloncini, posti a protezione di Londra. Prima delle incursioni di cui parliamo ne venne fatta un'altra larga falcidia e così in pochi minuti veniva praticamente dimostrato l'infantilismo del costosissimo sistema, giacché diecine i palloni erano incendiati dalle raffiche dei caccia ed i lunghi cavi d'acciaio, da cui erano sostenuti, cadendo al suolo, devono aver notevolmente accresciuto il numero delle vittime fra la popolazione.

Londra ha cominciato così a vivere le sue giornate di guerra vera. Londra, cuore dell'Impero, ha visto con angoscia scorazzare per il suo cielo le formazioni aeree tedesche, senza che la propria caccia, né tanto meno la difesa contraerea, riuscissero non diciamo ad impedire le incursioni, ma neppure a contrastarle.

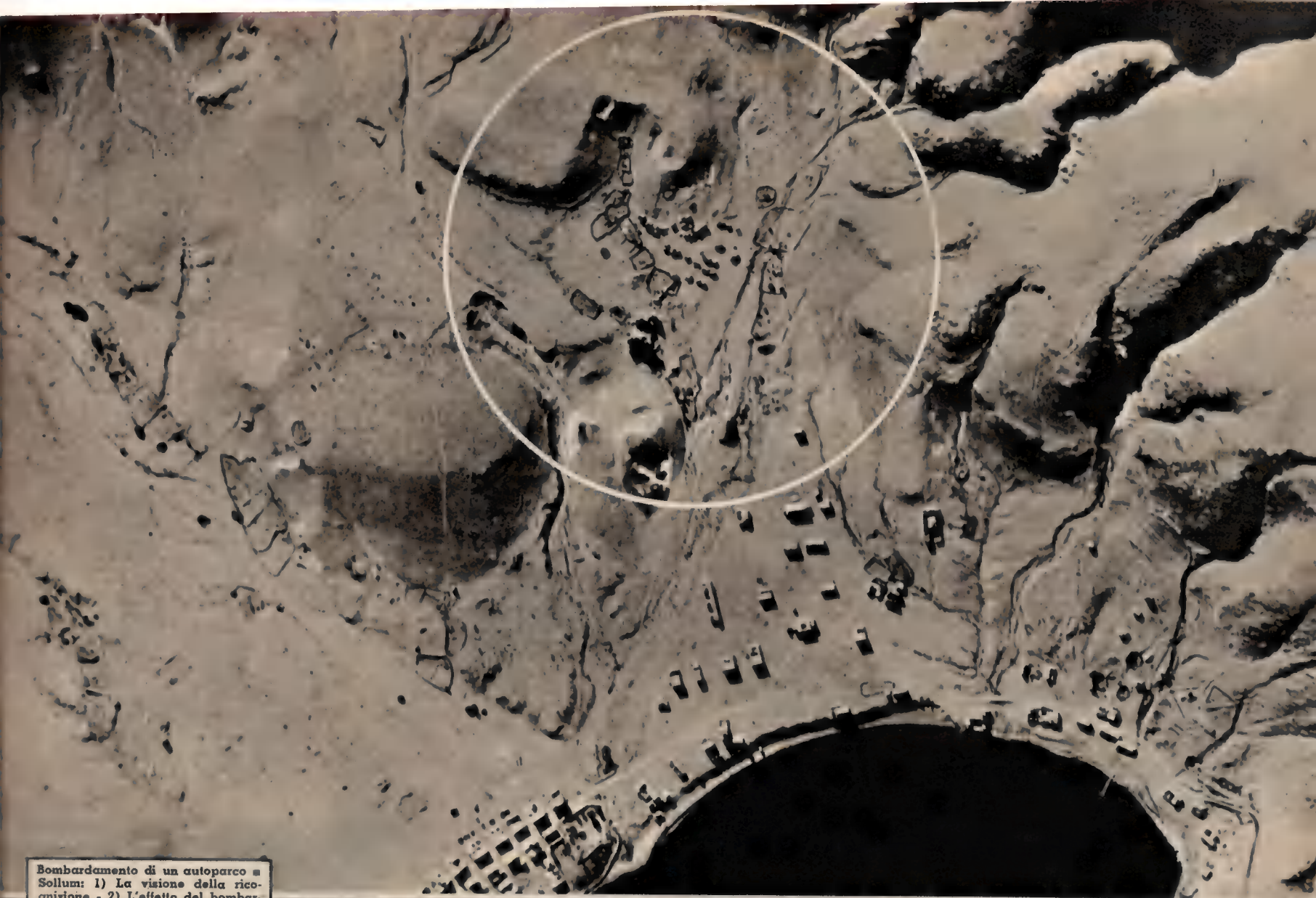
Tutta la vita dell'immensa metropoli è rimasta così sconcertata e paralizzata per ore ed ore, di giorno e di notte; l'esercito dei pompieri si è rivelato insufficiente per domare gli immensi roghi, che un po' dappertutto erano stati provocati dalle bombe incendiarie e dalle esplosioni dei depositi di munizioni e di benzina.

Si tratta comunque di un saggio delle possibilità offensive dell'arma aerea tedesca. A queste giornate nere altre ancora più nere seguiranno.

VINCENZO LLOY

1 Aberdeen	11 Hull	11 Bristol
2 Glasgow	12 Stoke	22 Reading
3 Edimburgo	13 Leicester	23 Londra
4 Leith	14 Nottingham	24 Southend
5 Carlisle	15 Swansea	25 Plymouth
6 Newcastle	16 Cardiff	26 Portland
7 Sunderland	17 Birmingham	27 Portsmouth
8 Leeds	18 Peterborough	28 Brighton
9 Manchester	19 Northampton	29 Dover
10 Liverpool	20 Norwich	





Bombardamento di un autoparco a  
Sollum: 1) La visione della rico-  
gnizione - 2) L'effetto del bombar-  
damento (Foto R. Aeronautica).







# PROIETTI E MUNIZIONI DELLE ARMI MODERNE

Il proietto, in qualsiasi forma di guerra, è l'elemento meccanico fondamentale della battaglia.

Dopo avere passato in rassegna i vari tipi di armi antiche e moderne comparse sulla ribalta della guerra attuale, può essere interessante un esame sommario dei criteri oggi adottati nella fabbricazione delle munizioni, nei riguardi della potenza, degli scopi da raggiungere, del potere vulnerante.

Di massima i proietti possono agire *per forza d'urto*, sfruttando l'energia residua necessaria ad ottenere la rottura o la perforazione di bersagli molto resistenti con l'esplosione di una carica interna non grande, *per azione esplosiva* della carica interna di scoppio producendo una forte commozione d'aria e uno sconvolgimento dell'ambiente ove avviene l'esplosione, *per azione proiettiva* con lancio a distanza di schegge, frammenti di pareti o palle contenute nella cavità interna.

Non sono compresi in questa classifica i proietti delle armi portatili ed automatiche, che agiscono esclusivamente in base alla forza viva residua necessaria e sufficiente a mettere fuori combattimento uomini e quadrupedi.

I proietti d'artiglieria, come noto, sono costituiti da un corpo cilindrico affusolato nella parte anteriore (ogiva) e cavo, contenente la carica di scoppio ed eventualmente parti destinate a fornire schegge. Generalmente il me-

tallo preferito è l'acciaio, a causa della grande resistenza necessaria alla deformazione ed alla rottura anche sotto la formidabile spinta in partenza. Economica e vantaggiosa è anche la ghisa acciaiata.

I moderni proietti d'urto sono in particolare modo destinati alla perforazione delle corazze terrestri e navali, con azione esplosiva nell'interno delle navi e delle opere fortificate. S'impiegano a tale scopo le palle e le granate perforanti, le prime destinate alle corazze di grande spessore in tiri di lancio a grande velocità residua, le seconde per corazzature più deboli.

Le palle — il cui nome veramente è improprio e non deve riferirsi alla forma, analoga a quella degli altri proietti — sono costituite da un robusto corpo cilindrico terminante in un'acuminata ogiva per ottenere la perforazione delle corazze. A questo scopo viene anzi fissato sull'ogiva un cappuccio, di forma tronco-ogivale, che aumenta la potenza di penetrazione e diminuisce l'angolo d'impatto che può produrre in alcuni casi il rimbalzo del proietto sulla corazza.

Abbiamo già descritto, in un precedente articolo, la teoria della perforazione delle corazze. Basti qui ricordare che all'urto contro la piastra si verifica un vero forzamento del proietto dentro il cappuccio. Questo con la sua grande superficie fa in modo che la pressione prodotta dall'impulso si distribuisca su tutta la

superficie anziché in un punto solo. Deformandosi lentamente permette alla punta del proietto di diminuire più gradatamente la velocità evitando rotture e lasciando così integra la punta che può agire come punzone contro la piastra. La perforazione di una corazza, a parità di altri elementi, dipende anche dalla velocità d'impatto.

Esiste una velocità *optimum* che ottiene l'effetto. Con altri valori leggermente diversi, inferiori od anche superiori, il proietto non passa o si frantuma. Si è constatato che un proietto da 305, del peso di 420 kg., lanciato contro una corazza moderna di acciaio cementato da 300 mm., a 90 gradi, si frantuma se spinto ad una velocità di 610 metri al secondo, perfora con velocità di 650 metri al secondo. Si è pure constatato che con l'uso di un cappuccio acuminato la corazza viene traversata nettamente, con integrità del proietto, a soli 410 metri al secondo.

Proietti ad azione esplosiva, che agiscono essenzialmente per azione di una grande carica interna di alto esplosivo sono le granate, di tre tipi: granate torpedini, granate mina, granate bomba. Le prime sono generalmente lanciate dai cannoni ed hanno uno spessore di pareti maggiore delle altre — di solito 1/2 calibro — per resistere alle forti velocità iniziali ed alle forti pressioni in partenza e per offendere bersagli animati con azione di schegge che deve essere a più largo raggio possibile. Le granate mina lanciate specialmente da obici e mortai sono adatte a sconvolgere masse compresse dopo la penetrazione. Le granate bomba hanno pareti sottili e grande capacità di carica interna, quindi massima azione esplosiva per distruggere reticolati e altre difese acces-



Proiettile tedesco da marina (Foto R. D. V.).



sorie. Il peso della carica interna giunge in alcuni casi sino al 50% del peso totale. Le granate sono molto lunghe; anche più di 4 calibri.

## POTENZA E AZIONE VULNERANTE

Nelle artiglierie di grande potenza si usano anche granate lunghe da metri 1,20 a 1,60 e di peso superiore alla tonnellata.

A domandarci come sia mai possibile che bolidi tanto enormi possano essere lanciati nello spazio a velocità planetarie — la massima velocità iniziale sinora raggiunta è di 1650 metri al secondo — sino a 60-70 km. di distanza l'immaginazione non trova risposta.

Immensi energie entrano in gioco all'atto dello sparo. Le cariche di lancio dei grossi calibri sviluppano sino a 200 mila litri di gas che esercitano sull'otturatore pressioni che si aggirano sulle tremila tonnellate.

Dall'esplosione della carica di lancio — che è di qualche ettogrammo nei piccoli calibri, di 160 kg. in certi cannoni da 305 ma raggiunge, in alcuni casi speciali, anche i tre quintali — il proietto riceve energie formidabili.

Un cannone da marina da 354 sviluppa ben 25 milioni di cavalli vapore. Si consideri che solo buoni transatlantici possono, e non sempre, sviluppare una potenza di centomila cavalli, e cioè 250 volte minore. Sul fondello di un proietto da 305 da marina, del peso di 410 kg. con una velocità iniziale di 780 metri al secondo si esercita alla partenza un carico di 2600 kg. per centimetro quadrato; carico che moltiplicato per i 700 centimetri quadrati di superficie del fondello stesso, ammonta a un totale di un milione ottocentomila kg. circa.

Grande potenza hanno oggi le granate anti-

sommergibili subacquee che sono simili alle granate torpedini, ma con l'ogiva troncata oltre la base, allo scopo di evitare deviazioni e perturbamenti che il moto di rotazione produce nell'acqua.

Proietti ad azione proiettiva sono le granate a frattura prestabilita, il cui involucro è costruito in modo da frantumarsi in numerose schegge secondo linee di minore resistenza ricavate nelle pareti, e gli «shrapnel», oggi italianamente chiamati «granate a palette» (questo tipo di proietto è stato ora radiato da tutte le artiglierie dei principali Paesi per la sua scarsa efficacia).

Questi tipi di proietti sono ben noti perchè siano necessari ulteriori cenni illustrativi. Meno nota, forse, è l'azione vulnerante dei proietti sul nostro corpo.

Una formula empirica permette di ritenere che per mettere fuori di combattimento un essere animato occorra una forza viva d'urto espressa da un numero di kg. pari a un decimo del peso del bersaglio. Tale criterio, di massima, è usato anche nella confezione delle polveri da caccia. Naturalmente il dato che risulta ha valore puramente empirico, in quanto non può tener conto dell'entità delle ferite e delle conseguenze.

Quest'argomento, di eccezionale importanza ai fini utili ed umanitari della guerra, è stato più volte ampiamente discusso dagli organi militari e da conferenze internazionali. Si tende ad ottenere quel minimo di forza viva residua — ricordiamo che la forza viva è data dal prodotto della massa (massa-peso diviso gravità) per il quadrato della velocità — sufficiente a mettere fuori combattimento un uomo evitando ogni impiego inutile e crudele di energie superflue. In complesso i proietti moderni sono calcolati in modo che, quando non danno la morte immediata, producono ferite che presentano spesso molte probabilità di guarigione.

Il generale Cascino spiegava con un'interessante teoria — teoria delle vibrazioni — il complesso fenomeno della penetrazione dei proietti in corpi animati. Eccone una breve chiara sintesi del generale Manganoni:

« Il proietto agisce contemporaneamente come un martello, un cuneo e un trapano. Per l'azione di martello il proietto percuote la superficie del bersaglio, la schiaccia e genera vibrazioni longitudinali nella direzione dell'urto; per l'azione di cuneo il proietto si addentra nella massa del corpo, spostandone e comprimendone le particelle in direzione radiale e produce quindi vibrazioni trasversali; per l'azione di trapano infine produce nella massa del corpo un'azione di torsione che genera le vibrazioni rotanti. Questi tre ordini si producono e si trasmettono istantaneamente, generando onde riflesse e rifratte, per mezzo dei liquidi e dei gas contenuti nei tessuti e nei vasi, che vengono a disgregarsi quando la pressione generata dalle vibrazioni ne supera la resistenza ».

## LE SPOLETTE

Le spolette sono artifici complessi delicati e sensibilissimi che si applicano ai proietti per provocarne lo scoppio al momento voluto e giudicato più conveniente per ottenere i massimi effetti sui bersagli.

Se il proietto deve scoppiare all'urto sul bersaglio si usano spolette a percussione di grande sensibilità che al semplice contatto producono lo scoppio istantaneo. Esistono però anche spolette ritardate che permettono, per ottenere maggiori effetti, lo scoppio dopo una certa penetrazione. Se il proietto deve scoppiare in aria si usano spolette a tempo, che mediante apposita graduazione producono lo scoppio esattamente al momento voluto lungo la traiettoria.

Poichè la descrizione di questi artifici è data da qualunque manuale tecnico, ci limiteremo qui a segnalare le più interessanti invenzioni in proposito. Tali invenzioni riguardano essenzialmente le spolette a tempo, più difficili a costruire.

Grande diffusione ebbero in passato, ed in parte anche oggi in tipi antiquati, le spolette a miccia. Una miccia interna, disposta circolarmente o a elica, si accende, mediante l'azione di opportuni dispositivi, al momento della partenza. Una speciale graduazione — in ettometri, mezzi ettometri e quarti di ettometro, o in secondi e quinti di secondo — permette di tagliare la miccia nel punto corrispondente alla lunghezza voluta, necessaria per produrre lo scoppio nel punto prestabilito dal comandante di batteria prima dell'inizio del tiro. Ma ben presto si pensò di eliminare gli inconvenienti dell'irregolarità della miccia, adottando apparecchi meccanici azionati dal movimento di rotazione del proietto nell'aria. Il problema non fu soddisfacentemente risolto per molti anni e s'impone tuttora agli artiglieri quantunque ottime soluzioni siano già state trovate.

Il principio della spoletta meccanica consiste nel movimento di una parte mobile rispetto al corpo della spoletta, che inizia il suo moto alla partenza del colpo e lo continua durante la durata della traiettoria, provocando al momento voluto l'accensione di una capsula o liberando un percottitoio azionato da molle o dalla forza centrifuga. L'agente motore della parte mobile può essere il peso stesso di questa, la forza centrifuga, l'inerzia di un disco pesante girevole o di una massa scorrevole od anche di un liquido forzato a passare da una cavità all'altra, la tensione di una molla, ed infine la resistenza dell'aria che può essere sfruttata mediante piccole eliche o turbine. Le trasmissioni ai vari ingranaggi possono avvenire con sistemi flessibili o con liquidi vischiosi o con altri sistemi meccanici. Elemento regolatore è quasi sempre l'uniformità del movimento rotatorio del proietto; qualche volta una specie di piccolo volano. Ottimo, in alcuni tipi, il bilanciere con scappamento che trasforma la spoletta in un vero e proprio congegno di orologeria.

Le spolette ad orologeria, vagheggiate da molti costruttori, forniscono una grande precisione e rispondono perfettamente ad una graduazione di 1/5 di secondo, permettendo sicuramente di far avvenire lo scoppio con la massima precisione e con l'approssimazione dell'ordine di un metro lungo la traiettoria.

Si può concludere questo argomento con una considerazione.

— « Occorrono cannoni! » — si sente dire spesso. Ma sarebbe più esatto dire: — « Occorrono munizioni ». E' inutile infatti avere molti cannoni se mancano i proietti, mentre si possono avere grandi risultati anche con poche armi purchè bene alimentate. Si tenga presente che durante la battaglia il consumo di munizioni è enorme. Un gruppo di batterie leggere può anche sparare, in un solo minuto, 250-300 colpi. Sarebbero molti milioni di proietti lanciati in una fronte di combattimento in una sola giornata, per cui nessuna alimentazione basterebbe. E' per questo che ad ogni bocca da fuoco viene assegnata una razione giornaliera limitata a qualche centinaio per i piccoli calibri ed a qualche decina per le artiglierie di grande potenza, compatibilmente alla disponibilità ed alla possibilità di trasporto sulle posizioni.

Il grave problema può essere soddisfacentemente risolto con una oculata economia ed un giusto criterio d'impiego.

UGO MARALDI



A bordo di un treno blindato: Caricamento di un pezzo pesante (Foto R. D. V.).





FRONTI INTERNI

# LA "SPADA DELLO SPIRITO"

Secondo Emilio Salgari, i pirati avevano un'anima infantile; mentre le scimitarre mozzavano teste umane, essi erano sempre pronti, tuttavia, ad intenerirsi per un nonnulla od a lasciarsi attirare da oggetti un po' fuori dell'ordinario e che colpivano la loro immaginazione. Un tipico esempio della verità di quanto ha raccontato il nostro romanziere viene fornito dalla notizia, di recente circolata sulla stampa mondiale: il vivo risentimento espresso dai marinai britannici per l'allontanamento degli animali-portafortuna dal naviglio di guerra. Questi inglesi predatori, che han messo uno sull'altro possedimenti e protettorati e si sono costruiti, per proprio uso e consumo, un mapamondo con le iniziali di Sua Maestà, sono a volte ingenui ed a volte superstiziosi: come i bambini od i primitivi. Si vantano di essere appollaiati sul cocuzzolo più alto della piramide civile e poi sollevano delle questioncelle da servetta; per esempio, accusando l'ammiragliato di essere l'origine di tutte le sciagure della flotta di guerra, avendo privato i marinai delle scimmie, dei pappagalli e dei cani destinati ad allontanare gli spiritelli maligni ed a preservare i legittimi proprietari da ogni evento infausto.

L'altro volto del pirata è, dunque, d'una sorprendente primitività. Gli inglesi s'attaccano ai presagi, credono nella buona e nella cattiva

fortuna, tengono straordinariamente agli amuleti e, quando navigano in sfere leggermente più elevate, si piazzano tra il Bene ed il Male e cercano di orientarsi verso il primo, respingendo il secondo nelle bolge di Satana. Soltanto chi conosce questa mentalità dei figli di Albione può rendersi conto d'una serie di manifestazioni, una più stramba dell'altra, che vanno dall'illimitata fiducia in un ombrello presidenziale alle voci notturne le quali additano la via giusta ai giovani chiamati alle armi e li consigliano ad opporre un « caso di coscienza » che li faccia esonerare dal servizio militare.

Negli ultimi tempi, sotto il terrore della incombente invasione tedesca, i segni di questo infantilismo ostinato si sono moltiplicati e così, nonostante la crescente meraviglia degli altri, l'anima inglese ha rivelato aspetti e reazioni inopinate, più da romanzo che da vita reale.

## ABERRAZIONI DI "SPADACCINI"

Un movimento che non ha mancato di suscitare qualche sorpresa è stato quello, per esempio, dei cattolici di Inghilterra. Non è sembrato abbastanza partecipare, nella qualità di sudditi dell'Impero, alla lotta scatenata contro la Germania. Si è voluto fare di più ed armare anche i civili d'una spada: la *spada dello spirito*. L'intervento di questi com-

battenti nella mischia dovrebbe avere un significato, e cioè di recare contro il nemico la forza morale delle leggi divine conculcate. Poiché, però, i cavalieri dell'ideale dovevano apparire mondi da ogni interesse terreno, il movimento di combattimento, escogitato in Inghilterra è partito da una dichiarazione fondamentale. Secondo quanto è stato proclamato, il patriottismo, in senso stretto, non riguarda i zelatori della pura libertà in bottiglia; essi fanno astrazione, quindi, da ogni ragione materiale di odio. *Noi non siamo interessati* — dice l'appello di fondazione — *a quelle superfici della carta geografica contrassegnate come territori britannici*. Che l'Impero, quindi, resista o vada in malora, pare che sia indifferente per tutti i proseliti di questa crociata: ciò che conta è di salvare il principio minacciato dalle mene dell'Asse, dirette contro la *fortezza insulare*. Questo sdoppiamento, che ha per noi del grottesco, è perfettamente spiegabile ed accettabile come una cosa seria in Inghilterra; così che il movimento dei puri si allinea tra le forze civili, capaci di sostenere il fronte interno e consolidarlo con la loro adesione. E' veramente sorprendente, allora, il mosaico, che va sempre più ad allargarsi, dei combattenti sotto le insegne del Regno Unito: dai sovrani spodestati che lottano per il riacquisto della corona ai mercenari che si battono



per la pagnotta; dai transfughi che portano le armi contro la Patria agli adamantini cavalieri dell'ideale pronti a morire per il principio. Su tutto questo domina una atmosfera che è insieme di misticismo e di egoismo, nella quale si stemperano e si fondono pirateria ed ingenuità, aberrazione e raziocinio, goffaggine donchiesottesca e paura del buio. Questa eterogeneità di punti di partenza corrisponde alla eterogeneità del complesso imperiale. Tutto serve allo scopo e ogni movimento viene secondato, purché sia indirizzato verso il fine che si propongono i veri e reali dominatori del paese, arroccati nelle piazzeforti dell'oro e nella cittadella degli affari: quelli che tra misticismo e superstizione, tra Bene e Male, tengono solo dietro alle ragioni imperiali e reali dei cinque pasti giornalieri e di tutto quanto serve a difendere e proteggere la loro consistenza volumetrica e qualitativa.

### UN CASO DI COSCIENZA

Tuttavia, un caso di coscienza si è manifestato. Si tratta d'un interrogativo che si è posto, di recente, il maresciallo Gort: quello della ritirata a premio da Dunkerque. Gort non è convinto che il popolo britannico sia in ogni caso senza colpa. Vi dev'essere qualche circostanza in cui esso ha peccato, e questa circostanza assilla il generale e lo lascia

Perché bisognava ricordare che, auspice Duff Cooper, gli inglesi sono invitati a non accorgersi della china precipitosa verso cui portano i futuri giorni di guerra e del destino che attende la compagine politica creata dai loro padri a mezzo della libertà in bottiglia.

### UN CRUDELE RISVEGLIO

Il classico egoismo albigionico ed il lamentato interesse personale degli inglesi hanno ricevuto, di questi tempi, un durissimo colpo, tale da far risvegliare anche i più ostinati a dormire. Si tratta di alcune dichiarazioni che il Cancelliere dello Scacchiere, signor Kingsley Wood ha fatto ai Comuni. Egli ha parlato di spese di guerra e di entrate del bilancio; si è attardato tra le grosse cifre ed ha discettato sulla bontà dei metodi finanziari per sostenere gli aggravi imposti dalla situazione. Il pubblico lo ha seguito con shadigliante interesse ed avrebbe concluso in tal modo la sua adesione al discorso se, a chiusa, il signor Kingsley Wood non avesse propinato una notizia riassuntiva. Secondo tale notizia, l'imposta sul reddito, attualmente del 37,5%, verrà portata tra breve, dopo certi sgravii personali, fino al 42,5%. Solamente con un salasso di questo genere, il bilancio inglese potrà sopperire all'ecedente delle spese sulle entrate, che il can-

celliere non ha mancato di dichiarare formidabile.

La guerra costa: il contribuente inglese, che durante venti anni ha creduto d'essersela sbrogata pagando profumatamente un palazzo e degli impiegati a Ginevra, ha dovuto ricredersi. La pace a buon mercato era una lustra e sarebbe stato un gioco troppo facile quello di aver creato una Società delle Nazioni perché assicurasse l'ordine mondiale e di poter continuare tranquillamente, forte di questo meccanismo brevettato, le proprie occupazioni di pirateria legale sulle vie di comunicazione e sui mercati dei traffici.

### FORMULE DI GUERRA

Di fronte all'incessante spettacolo d'un duro martellamento di porti, di industrie e di opere di difesa e nella stretta d'una inesorabile vite fiscale, il popolo inglese dà segni di impazienza. I rigori della legge lo minacciano e la sua libertà di parola è interdetta. Tuttavia, l'uomo della strada rimugina le sue riflessioni e cerca di rendersi conto del perché di questa guerra che la sua Nazione combatte in condizioni tali da determinare, prima o poi, l'inevitabile sconfitta. Ma non trova una piattaforma tale da poterlo soddisfare. Non la trova presso i «puri» che brandiscono la «spada dello spirito». Egli è oramai scettico, non crede più alle crociate e reputa che valgano più il suo pane e la sua tranquillità quotidiana d'ogni movimento in favore di quella cosa astratta che è la libertà; astrattissima quando si tratta di quella degli altri. Non la trova presso i *business men*, gli uomini di affari, che gli presentano, appunto, l'affare più disgraziato che si sia potuto creare il quale ha già prodotto tali perdite che nessun guadagno materiale potrebbe più compensare. Non la trova, infine, presso gli uomini d'arme e di governo perché una guerra si fa — tanto più se si è i primi a promuoverla ed iniziarla — quando si è almeno sicuri di esservi preparati.

L'uomo della strada resta insoddisfatto. Passano i combattenti dello spirito e non lo commuovono. Gridano i grossi affaristi e non lo convincono. Canta la radio di Duff Cooper ed egli avverte subito la nota stonata.

Soltanto quando anche nel vocabolario inglese egli troverà che cosa vuol dire «una rivoluzione», potrà comprendere perché gli altri possano condurre una guerra senza dover ricorrere agli artifici d'una formula.

**RENATO CANIGLIA**

Il Segretario del Partito visita i cadetti della Gil al Campo del Corso Nazionale a Forlì (Foto Luce).



Spettacolo per soldati (Foto Luce).



perplesso all'atto di emettere un giudizio. Spesso considerazioni egoistiche personali — secondo l'elucubrazione dell'oratore — hanno preso il sopravvento sugli ideali superiori della nostra civiltà democratica. Ed allora è capitato, sul filo del suo ragionamento, che la vita gradevole, le distrazioni e le ore di lavoro non troppo lunghe hanno causato questo dirottamento dalla via giusta. Qualche volta, insomma, la fede democratica ha lasciato il passo a quella nei propri interessi ed invece di servire l'ideale comune con tutte le proprie forze, si sono portati mattoni alle ville sul mare, a tutto scapito della difesa degli immortali principi. Viene, quindi, l'analisi del generale Gort ed il pentimento tardivo per i pesanti risultati cui si è andati incontro: se si fosse pensato un po' di più — sembra ammorire il glorioso guerriero — alla fede nella democrazia invece che al conto in banca, questo non sarebbe avvenuto. Questo, che cosa?



A Tientsin: ■ blocco della concessione francese è stato tolto e gli interessati hanno accolto con giubilo la notizia (Publifo).

**NOTICE**  
We hereby declare removal of the traffic restrictions as inst by the British and French Concessions from 13 o'clock 23rd June 1940  
The Commander of the Japanese Forces in Tientsin

**布告**  
佛租界對スル交通制限ハ  
月廿六時以後之ヲ解除ス  
昭和十五年六月廿三日  
大日本軍天津防衛司令官



## DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

### 153. BOLLETTINO N. 64.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 agosto:

Nella Somalia britannica, proseguendo nella loro avanzata, le nostre truppe hanno preso contatto col grosso del nemico.

### 154. BOLLETTINO N. 65.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 agosto:

Il primo urto col grosso delle forze nemiche che difendono la Somalia britannica, ebbe inizio alle ore 13 del giorno 11 coll'attacco delle nostre forze e si è sviluppato nella giornata di ieri con una serie di aspri combattimenti nella zona di Adadleh che è stata occupata. La battaglia continua. Abbiamo nella zona stessa abbattuto un Blenheim e raccolto il cadavere del pilota, un capitano. Abbiamo durante la battaglia perduto un nostro velivolo.

Formazioni di nostri bombardieri hanno colpito depositi di carburante a Malta provocando grandi incendi.

### 155. BOLLETTINO N. 66.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 agosto:

Combattimenti accaniti sono tuttora in corso nella Somalia britannica ad est di Adadleh. La nostra manovra sebbene fortemente contrastata si sta svolgendo.

Stamane alle ore una, aerei nemici provenienti dalla Svizzera hanno effettuato una incursione con lancio di bombe e manifestini sull'Italia settentrionale. A Milano sono state lanciate una trentina di bombe esplosive ed incendiarie, tutte nell'abitato. Nessun obiettivo di

carattere militare è stato colpito. I morti, tutti civili, sono 12 e 44 i feriti. A Torino le bombe, circa 15, non hanno provocato danni né agli impianti militari né a quelli industriali. Si segnalano un morto e otto feriti. Anche Alessandria e Tortona sono state bombardate. Ad Alessandria sono segnalati 9 morti, di cui tre vigili del fuoco accorsi a prestare la loro opera, ed alcuni feriti.

Il bombardamento di Augusta (Siracusa), dove sono state lanciate 4 bombe, non ha provocato né vittime né danni. Un apparecchio idrosilurante nemico è stato abbattuto dalle artiglierie contraeree della R. Marina; l'equipaggio, composto di un ufficiale e di un aviere, è stato catturato.

### 156. IL TESTO DEI MANIFESTINI INGLESI.

Ecco il testo dei volantini gettati su Torino:

« Italiani! Per acquistare la libertà e l'indipendenza dell'Italia i vostri antenati sono sorti in armi contro il tiranno ed hanno cacciato dal Piemonte e dalla Lombardia l'odiato nemico, i tedeschi. Oggi purtroppo l'Italia non è una Nazione libera e indipendente. In questa guerra, che voi non avete voluto, l'Italia è uno stato vassallo di Hitler. Perché siete in guerra? Forse per una più grande Italia? Niente affatto. Siete in guerra per rendere Hitler più forte e così poter sfruttare voi italiani per la sua guerra ».

Ed ecco il testo di quelli lanciati su Milano:

« Italiani, chi vi ha lanciati in questa guerra? Siete voi dunque degli schiavi per chinare la schiena al vostro nemico ereditario, la Germania? Aprite bene

gli occhi perché la guerra col suo terrore è ormai alle porte di casa vostra ».

### 157. DECORAZIONI AL VALORE MILITARE.

I quotidiani del 15 agosto pubblicano un elenco di decorazioni concesse dal Duce « sul campo », a ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito e della Milizia, per le operazioni sul fronte alpino.

### 158. BOLLETTINO N. 67.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 agosto:

Le operazioni nella Somalia britannica sono in pieno sviluppo attraverso duri combattimenti ai quali concorrono efficacemente l'aviazione. Sono stati catturati prigionieri ed armi.

### 159. BOLLETTINO N. 68.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 agosto:

Nella Somalia britannica le nostre operazioni offensive sono ancora in pieno sviluppo. Un velivolo nemico è stato abbattuto in fiamme nel cielo di Zeila. Due incursioni aeree nemiche sul campo di aviazione di Colbolcia ed a Massaua hanno prodotto danni limitati. Ci sono 4 morti e 12 feriti fra nazionali e indigeni. Durante una nostra azione aerea contro Vajir sono stati distrutti due velivoli nemici al suolo. Un caccia inglese è stato abbattuto in combattimento.

Nostre formazioni da bombardamento scortate dalla caccia hanno bombardato l'aeroporto di Hal-Far (Malta) centrando gli obiettivi e provocando incendi. La caccia nemica, dopo aver accennato ad un attacco alle nostre formazioni, si ritirava. Un aereo nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale i nostri velivoli hanno bombardato la ferrovia Fuca-Marsa Matruh.

Nelle prime ore di stamane una nuova incursione aerea proveniente dalla Svizzera è stata effettuata dal nemico su località dell'Italia settentrionale con lancio di bombe, alcune delle quali, cadute sui Comuni rurali di Merate ed Olgiate, hanno causato 2 morti e 5 feriti. Scarsi danni materiali. Un velivolo nemico è stato colpito dalle batterie antiaeree di Torino ed è precipitato presso Ceresole d'Alba; l'equipaggio di 5 uomini è in parte deceduto e in parte è stato catturato.

### 160. BOLLETTINO N. 69.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 agosto:

La giornata di ieri, quinta della sanguinosa battaglia per la conquista della Somalia britannica, ne ha segnato il punto culminante. Il nemico batte in ritirata su tutto il fronte.

Abbiamo violentemente bombardato per oltre un'ora gli impianti portuari e le navi da guerra ancorate nel porto di Alessandria. Un apparecchio non è rientrato da questa azione; un altro non è rientrato da una ricognizione nel Mar Rosso.

### 161. BOLLETTINO N. 70.

Alla stessa data il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Somalia britannica la battaglia iniziata il giorno 11 contro il grosso delle forze nemiche di Passo Jerato nella zona di Adadleh è vinta.

Dopo cinque giorni di accaniti combattimenti il sistema difensivo inglese organizzato a capisaldi, costruito da lunga mano, munito di due ordini di reticolati, con numerose postazioni di artiglieria e di mitragliatrici in caverna, è caduto per agguerrimento da ambo le ali.

## CRONACHE DELLA GUERRA

ha chiuso col N. 26 (Anno II) il suo primo volume. Sono pubblicati

## IL FRONTESPIZIO E GLI INDICI

dei primi 37 fascicoli che comprendono un Indice generale, un Indice delle illustrazioni, un Indice per materie e un Indice delle carte geografiche, topografiche, diagrammi e tabelle. Detti indici formano un fascicolo di 111 pagine, che è in vendita al prezzo di lire 2. Gli abbonati riceveranno gli indici gratuitamente.



Azione di bombardamento su  
gli impianti portuali di Berbera  
(Disegno di Gino Tommaselli)







## Nostalgia di sole...

Un uccellino sta per anni ed anni rinchiuso in una gabbia, a testina bassa, ed è triste! Ma ecco! un raggio di sole entra dalla finestra. Subito il piccolo cantore giubila, e allarga le ali come per volare verso il sole... Il sole è il suo elemento di vita! Ed è anche il vostro!! Libertà beata, ferie piene di sole: non le desiderate? Portate la forza solare dell'alta montagna nella vostra casa! Il «SOLE D'ALTA MONTAGNA» - Originale Hanau - abbronzia la pelle e il suo benefico effetto si risente già dopo poche irradiazioni: Vi ridà vita, vigore, freschezza!

Irradiatevi regolarmente col

### «SOLE D'ALTA MONTAGNA», - ORIGINALE HANAU -

Apparecchi completi da L. 1050 a L. 2150

Vi preghiamo di richiederli, senza alcun impegno da parte vostra, la letteratura illustrativa.

**S. A. GORLA - SIAMA**  
Sez. C  
Milano - Piazza Umanitaria, 2

## La pulizia esterna non basta.

Praticate anche l'igiene interna e prendete



LE COMPRESSE DI  
**ELMITOLO**  
per l'antisepsi delle vie urinarie.

Aut. Pref. No. 32309-XVIII.



**FILTRI  
DEPURATORI  
STERILIZZATORI  
PER ACQUA**

PER  
**ACQUEDOTTI - VILLE  
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E  
FILTRO - STERILIZZANTI**  
PER

**LABORATORI - USI POTABILI  
INDUSTRIE CHIMICHE**

**Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI  
TORINO**

UFFICI: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33  
TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZEROLIT



Nuovi strumenti di guerra: il caccia notturno "Heinkel 113" (Foto R. D. V.).

Molte armi di ogni specie, ingenti quantità di materiale « viveri » e numerosi prigionieri sono stati catturati. Centinaia di morti, contati, appartenenti a battaglioni di rodesiani e di indiani di alta montagna sono stati trovati abbandonati sul terreno.

Alla battaglia ha, come sempre, efficacemente concorso la nostra aviazione con azioni di diretta cooperazione, mediante bombardamento, spezzamento e mitragliamento di posizioni nemiche, e con azioni lontane, duramente colpendo le navi da guerra e da trasporto ancorate nel porto di Berbera.

Gli inglesi, nel frattempo, hanno senza alcun risultato bombardato il campo di aviazione di Assab e l'abitato di Giggiga.

La manovra che ci porterà a Berbera continua inflessibile per la conquista della seconda linea fortificata sulla quale le truppe nemiche ripiegano incalzate dalle nostre.

### 162. ELENCHI DI CADUTI E DI FERITI E DI DISPERSI.

I quotidiani del 18 agosto pubblicano i seguenti elenchi di caduti:

1) Un 3.º elenco di 41 deceduti in territorio metropolitano dal 16 al 31 luglio in seguito a ferite riportate nei combattimenti del fronte occidentale;

2) Un 2.º elenco di 95 caduti in Africa settentrionale dal 16 al 31 luglio.

3) Un elenco di morti e di feriti durante la seconda incursione aerea sull'Italia settentrionale.

Si informa inoltre che le truppe indigene nell'A. O. I. hanno avuto, a tutto il 31 luglio, 245 caduti, 485 feriti, 91 dispersi; le truppe libiche sul fronte cirenaico 58 caduti, 180 feriti, 562 dispersi; le truppe nazionali, in Africa settentrionale, 306 feriti, 188 dispersi.

### 163. BOLLETTINO N. 71.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 agosto:

In Somalia proseguendo l'avanzata, una nostra colonna partita da Zeila ha occupato Bulhar. Altra colonna è giunta a breve distanza da Lafaruk.

A Mandra un grosso reparto indiano appena avvistate le nostre pattuglie si è dato a fuga precipitosa. Un nostro velivolo non è ritornato da un'azione contro Berbera.

In Africa settentrionale, forze navali nemiche hanno sparato non meno di 300 colpi di grosso e medio calibro contro Bardia e verso l'interno cagionando un morto e undici feriti fra le truppe.

I nostri bombardieri sono immediatamente portati all'attacco, impegnando altresì battaglia contro formazioni aeree avversarie accorse in aiuto delle navi nemiche.

Risultano abbattuti 7 aerei nemici tipo Gloster Gladiator, più due altri probabili. Tre nostri velivoli mancano. Un nostro sommergibile ha affondato nell'Atlantico una nave cisterna inglese di circa 9000 tonnellate.

### 164. RICOMPENSE AL VALORE AD AVIATORI.

I quotidiani del 19 agosto pubblicano un elenco di ricompense al valore concesse per azioni di guerra compiute in operazioni aviatorie.

### 165. MEDAGLIA D'ORO AL COMANDANTE DELLA « CALATAFIMI ».

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca:

« Medaglia d'oro, Tenente di Vascello Giuseppe Brignole. Comandante di torpediniera di scorta ad un posamine, avvistava una formazione di numerosi incrociatori e siluranti nemici che si dirigevano per azione di bombardamento di importanti centri costieri. Ordinava al posamine di prendere il ridosso della costa e attaccava l'avversario affrontando decisamente la palese impari lotta. Fatto segno ad una intensa reazione, manovrava con serenità e perizia attaccando fino a breve distanza con il siluro e con il cannone le unità nemiche. La sua azione decisa e i danni subiti dalle forze navali avversarie costringevano queste a ritirarsi. Esempio di sereno ardimento e di sprezzo del pericolo, di consapevole spirito, di assoluta dedizione alla Patria. — Mare Ligure 14 giugno XVIII E. F. ».

## ARRETRATI

*Rendiamo noto che sono disponibili tutti i fascicoli arretrati di*

**CRONACHE DELLA GUERRA**

*Fatene richiesta presso le principali edicole*

## ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910 - Non spedite a parte una lettera e cartolina con le indicazioni relative al versamento, quando tali indicazioni possono essere contenute sul Bollettino di Conto Corrente Postale o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

**R I N N O V O**



# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

**LUNEDÌ 12 Attività politica e diplomatica.** L'uccisione dell'irredentista albanese Daut Hogja, avvenuta al confine greco-albanese suscita viva reazione nella stampa europea e particolarmente nei Balcani.

Si ha da Atene che 250 ufficiali dell'Esercito greco si sarebbero pronunciati contro la politica anglofila del governo presieduto da Metaxas.

Si ha da Mosca che il Governo sovietico ha invitato i Governi interessati a ritirare le proprie rappresentanze diplomatiche e consolari da Riga, Tallinn e Kaunas entro il venticinque corrente.

Si ha da Berna che fra tre giorni la smobilitazione francese nella zona non occupata sarà finita. La requisizione militare delle ferrovie è stata soppressa e l'esercizio è passato sotto il controllo del Ministero delle Comunicazioni. La Corte Suprema di Giustizia dopo la prima udienza inaugurale della scorsa settimana si riunirà di nuovo martedì a Riom per ascoltare la requisitoria del Procuratore generale.

**Situazione militare:** Le informazioni relative alle operazioni italiane sono pubblicate nella rubrica « Documenti e bollettini della nostra guerra ».

**Dai comunicati tedeschi:** Attacchi aerei a Filth, Crewe, Cardiff, Bristol, Avonmouth. Incursioni aeree britanniche nella Germania settentrionale e occiden-

tale. 90 apparecchi inglesi e 8 palloni frenati abbattuti, 21 apparecchi tedeschi mancano.

**MARTEDÌ 13 Attività politica e diplomatica.** La reazione prodotta in Italia dalle provocazioni greche contro gli Albanesi, trova ampio rilievo nella stampa germanica.

Si ha da Scianghai che in una sciagura aviatoria hanno perduto la vita tre membri del Gabinetto australiano e cioè Sir Henry Gullett, Ministro degli Esteri, A. V. Fairbairn, Ministro dell'Aviazione civile, e il generale di brigata Street, Ministro della Difesa Nazionale. Sono inoltre rimasti uccisi il capo di Stato Maggiore White, un segretario del Ministro Fairbairn e 4 membri dell'equipaggio.

Un comunicato ufficiale annuncia che i Ministri senza portafoglio Fadden e Mc. Bride presteranno giuramento prossimamente in qualità di Ministri temporanei rispettivamente dell'Aria e della Guerra.

Il Maresciallo dell'Aria sir Charles Burnett, capo dell'armata dell'aria australiana è partito subito per Canberra per conferire col Presidente del Consiglio Menzies circa l'impulso da dare al piano di sviluppo dell'aviazione, che era sotto il controllo del

Ministro dell'aria Fairbairn, perito nel disastro.

Da Berna si informa che il Consiglio dei Ministri francese ha approvato questa sera insieme ad altre leggi quella che abolisce la massoneria e tutte le altre società segrete. Il Maresciallo Pétain si è rivolto al paese per mezzo della Radio allo scopo di smentire le affermazioni di certi « falsi amici » secondo le quali il cosiddetto Governo di Vichy non si preoccuperebbe del popolo.

Si ha da Budapest che il Governo romeno ha proposto e quello ungherese ha accettato che le trattative dirette tra i rappresentanti dei due Paesi per la soluzione del problema transilvano si svolgano a Turnu Severin.

**Situazione militare: Dai comunicati tedeschi:** Attacchi aerei a Portsmouth, Manstow, Canterbury, Harokings, Limpne, Dover. 5.500 tonnellate di naviglio mercantile distrutto. 92 apparecchi inglesi distrutti. 24 apparecchi tedeschi mancano. Bombardamento aereo di unità navali a Swansea e Cardiff; di postazioni di artiglieria a Plymouth e alla foce dell'Humber. Combattimento navale tra dragamine tedesche e mas inglesi nel mare del Nord.

**MERCOLEDÌ 14 Attività politica e diplomatica:** Tutta la stampa balcanica segue con vivissimo rilievo gli sviluppi della situazione determinatasi dal barbaro assassinio del patriota albanese Daut Hogja.

Il R. Ministro d'Italia ad Atene ha avuto con Metaxas un importante colloquio. Il Primo Ministro di Grecia si è intrattenuto anche con il Ministro di Germania Erbach.

**Situazione militare: Dai comunicati tedeschi:** Bombardamenti aerei di Wallsend, Hartlepool, Bourmoumouth, Plymouth, Exeter, Bristol, Gillingham, 15 mila tonnellate di naviglio mercantile affondato: gli aeroporti di Eastchurch, Detling, Farnborough, Andover, Odham e Wallop bombardati. Incursione aerea inglese contro la città danese di Aalborg. 132 apparecchi inglesi e 12 palloni frenati distrutti. 28 apparecchi tedeschi mancano. Un sottomarino tedesco affonda 41.621 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Scontro navale tra sottomarini tedeschi e cacciatorpediniere inglesi.

**GIOVEDÌ 15 Attività politica e diplomatica:** Si informa da Bucarest che il seguente comunicato relativo alle trattative magiaro-rumene è stato diramato alla stampa:

« Nel desiderio di raggiungere una soluzione pacifica di tutti i problemi che possono separare la Romania dai suoi vicini, e nella speranza di creare, in questa parte del mondo, un assetto politico nuovo basato sulla convivenza e sulla collaborazione amichevole di tutti i popoli, la Romania ha deciso di iniziare le discussioni con l'Ungheria. Le discussioni cominceranno domani, sedici agosto, nel corso della mattinata, a Turnu-Severin, con una conferenza nella quale, da parte dell'Ungheria, figura, come delegato il signor André Hory, Consigliere intimo e Ministro plenipotenziario e da parte romena, il signor Valei Pop, Ministro plenipotenziario ed ex Ministro di Stato. La delegazione ungherese giungerà a Turnu-Severin domattina a bordo di una nave speciale proveniente da Budapest. Quella romena lascia stasera Bucarest ».

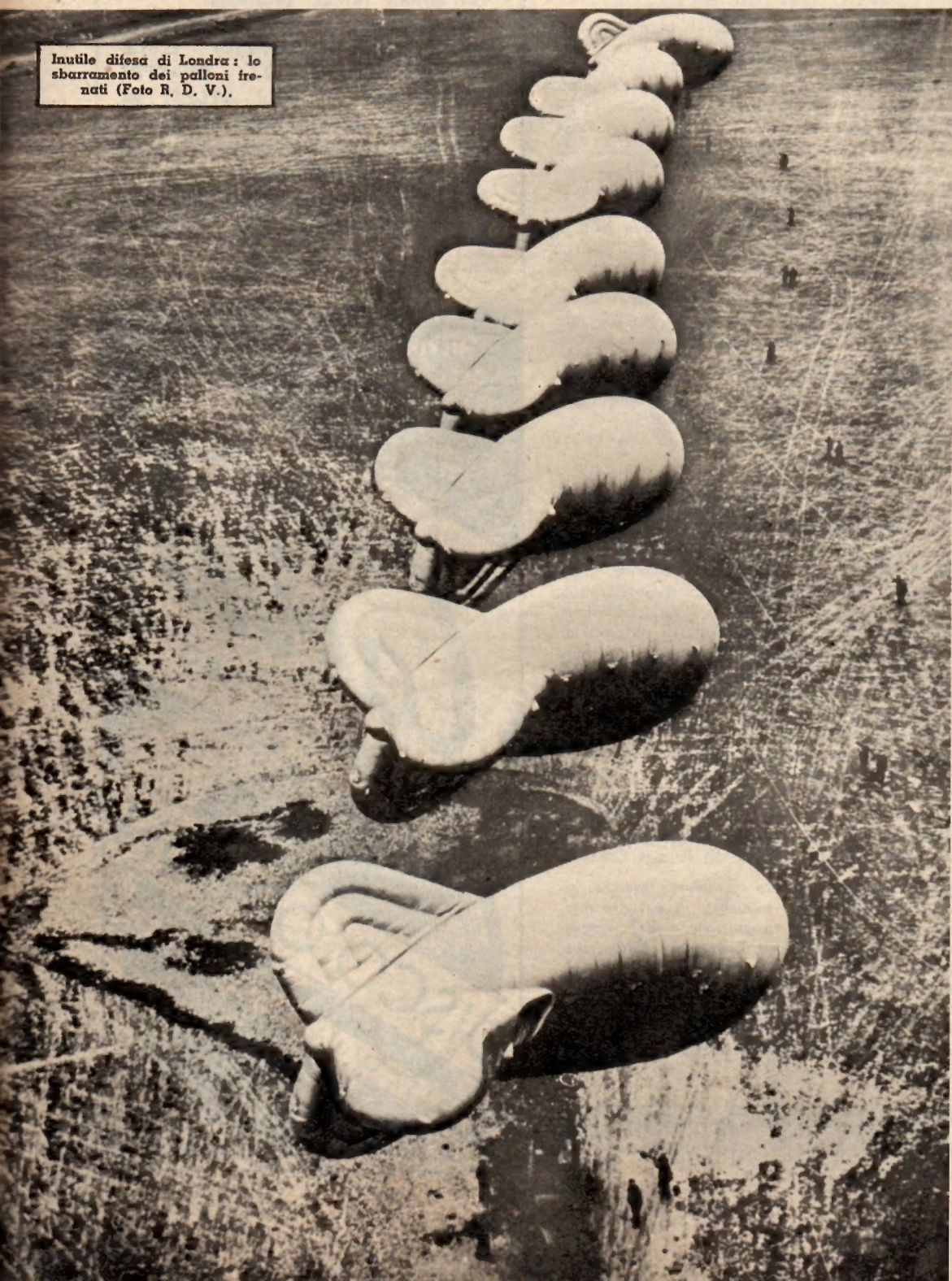
**Situazione militare: Dai comunicati tedeschi:** risulta affondato nell'Atlantico l'incrociatore ausiliario inglese *Transilvania*, di 17 mila tonn. Attacchi aerei a Cardiff, Wertow, Portland, Brighton, Lews, Worcester, Salisbury. Incursione aerea a Berichsweller, 28 apparecchi inglesi distrutti. Dodici apparecchi tedeschi mancano. Perdite complessive fra l'8 e il 15 agosto: 505 apparecchi inglesi: 129 apparecchi tedeschi.

**VENERDÌ 16 Attività politica e diplomatica:** Si ha da Washington che il Presidente Roosevelt ha annunciato che sono in corso trattative tra i Governi inglese e degli Stati Uniti per la cessione a questi ultimi di basi navali dei possedimenti britannici allo scopo di rafforzare la difesa del Canale di Panama.

Sulle trattative magiaro-romene, che si svolgono a Turnu-Severin è diramato il seguente comunicato:

« Alle ore 12 si sono riuniti nella biblioteca del palazzo culturale di Turnu-Severin, i delegati inca-

Inutile difesa di Londra: lo sbarramento dei palloni frenati (Foto R. D. V.).





# Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO  
Diretto da MINO DOLETTI

Francesco Malgeri  
ha detto:

*“Film risponde alla funzione ed agli scopi prefissi. IL SUO MAGGIOR MERITO È DI AVER CAPITO E DI VOLER FAR CAPIRE TUTTA LA GRANDE IMPORTANZA DEL CINEMA NELLA SOCIETÀ D'OGGI, senza tuttavia dimenticare di correggerne il costume, anzi il malcostume ed il cattivo gusto che troppo spesso sciupano le migliori intenzioni e i più disinteressati programmi. Trovo insomma che la parte polemica, seppure talvolta troppo aspra, sia la parte migliore del giornale. Anche le illustrazioni meritano lode: esse sono indubbiamente molto suggestive ed hanno il pregio dell'originalità. TUTTO, COMUNQUE, È FATTO CON BUON GUSTO... Animato da un amore sincero e da un fervido entusiasmo per i problemi di questo settore così delicato e così sintomatico delle aspirazioni, degli atteggiamenti e delle posizioni spirituali delle nuove generazioni italiane”.*

Francesco Malgeri  
Direttore del “Messaggero”

# Film

ESCE IL SABATO IN TUTTE LE EDICOLE  
COSTA L. 1,20

TUMMINELLI & C. EDITORI - ROMA

ricati delle conversazioni ungaro-romene. Dopo le parole di augurio per la buona riuscita delle conversazioni e la verifica dei pieni poteri l'eccellenza André de Hory, delegato ungherese ha presentato a Valer Pop delegato romeno le proposte del Governo magiaro. Il punto di vista romeno e le proposte di Bucarest verranno esposti nella prossima seduta che avrà luogo lunedì 19 corrente alle ore 10 nella stessa sede ».

**Situazione militare: Dai comunicati tedeschi:** risulta che l'aviazione germanica ha continuato i suoi attacchi su Portland, Scarborough, Bridlington, Middeburgh, Birmingham, Brought presso Hull. Parecchi porti britannici sono stati minati, 143 apparecchi inglesi abbattuti e 21 palloni frenati distrutti, 32 apparecchi tedeschi mancano. 14 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate.

Si ha da Atene che un sommergibile sconosciuto ha affondato l'incrociatore greco *Hell*, di 2115 tonn.

**SABATO 17 Attività politica e diplomatica:** Si ha da Berlino che il Comitato governativo italiano e quello germanico per il regolamento delle relazioni economiche italo-tedesche, hanno tenuto una comune sessione in Berlino dal 12 al 17 agosto. Gli accordi raggiunti nei vari campi sono stati firmati dai presidenti dei due Comitati governativi, l'Ambasciatore Giannini e il Ministro Clodius. La presenza dell'Ambasciatore Giannini a Berlino ha fornito occasione a conversazioni sulle vedute dei Governi italiano e germanico concernenti l'intima collaborazione della Italia e della Germania anche nel dopoguerra.

Da Washington si informa che la dichiarazione con cui Roosevelt ha rivelato che sono in corso trattative col Governo di Londra per la cessione agli Stati Uniti di basi aero-navali nei suoi possedimenti dell'emisfero occidentale ha prodotto grandissima impressione nei circoli politici e, in generale, nel Paese.

A Tokio è stato pubblicato un comunicato relativo alla decisione della riunione dei comandanti delle guarnigioni straniere di Sciangai. Il comunicato dice che la difesa dei settori già affidati alle forze britanniche sarà assicurata, per la zona più centrale, dalle forze degli Stati Uniti e per un altro distretto più vasto da quelle giapponesi.

**Situazione militare: Dai comunicati tedeschi:** risultano affondate 25.700 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Attacchi aerei nei dintorni di Londra, nella regione sud-orientale e centrale dell'Inghilterra, a Cardiff, Newport, Bristol: un cacciatorpediniere affondato presso l'isola di Wight. IncurSIONI aeree nemiche sul territorio del Reich, 89 apparecchi inglesi e 22 palloni frenati distrutti, 31 apparecchi tedeschi mancano.

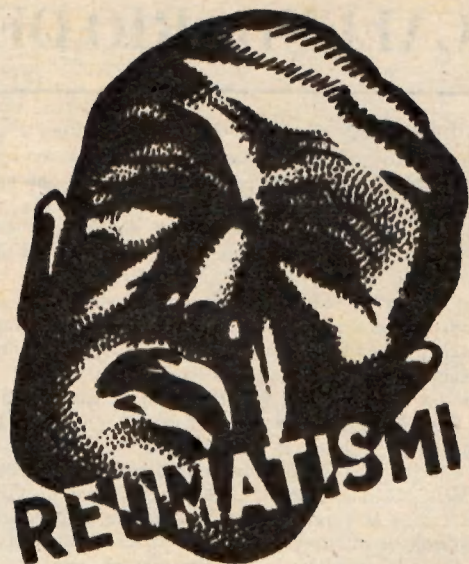
**DOMENICA 18 Attività politica e diplomatica:** Si ha da Washington che il Presidente Roosevelt e il Presidente del Consiglio del Canada Mackenzie King, hanno fatto una dichiarazione comune, in relazione al colloquio che hanno avuto ieri, nella quale viene annunciata la decisione di creare immediatamente una Commissione permanente di reciproca difesa. La Commissione sarà composta da quattro a cinque rappresentanti di ciascuno dei due Paesi, appartenenti per la maggior parte alle forze armate. La Commissione di difesa si metterà immediatamente ad esaminare i problemi relativi alla difesa terrestre, marittima e dell'aria e discuterà il problema della difesa della metà settentrionale dell'emisfero occidentale.

Si ha da Budapest che la Legazione inglese ha abbandonato la capitale magiara; la rappresentanza diplomatica britannica è partita al completo, dietro ordine giunto improvvisamente dal Foreign Office.

**Situazione militare: Dai comunicati tedeschi:** risultano affondate 32.300 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Voli di ricognizione e di bombardamento sull'Inghilterra, particolarmente a Filton, Birmingham, Reading, Swansea, Avonmouth e Bournemouth. IncurSIONI aeree inglesi sul Belgio e sulla Germania centrale e occidentale. 5 apparecchi inglesi abbattuti, 1 apparecchio tedesco manca. Il numero degli apparecchi perduti dagli Inglesi il 16 agosto è salito a 92.

Direttore Responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C.  
Città Universitaria - Roma



## LINIMENTO SERPERO

**STRONCA IL DOLORE**  
con azione rapida, profonda.

**ARTRITISMO - MAL DI RENI - SCIATICA - DOLORI PLEURICI - MALE AI PIEDI TORCICOLLI - STRAPPI MUSCOLARI - AGLI ATLETI dà muscoli agili - nervi tonici.**

Flacone L. 10,45 in Farmacia - L. 12,40  
spedito franco.

**GALENICA MILANESE S. A.**  
Piazza Gerusalemme N° 5 - MILANO

L'ULTIMA PAROLA  
DELLA TECNICA  
RADIOFONICA

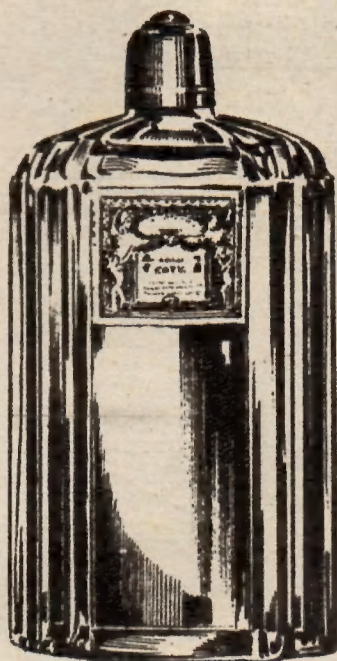


UFF. PROPAG. CARISCH





UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI  
COTY  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



